

**marianum
pontificia facoltà teologica**

TIZIANO CIVIERO

storia della chiesa III

modernità, contemporaneità e postmodernità (1648-2005)

<http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm>

**roma
anno accademico 2008-2009**

M A R I A N U M
pontificia facoltà teologica

**STORIA DELLA CHIESA III
dal 1648 al 2005**

prof. tiziano civiero

<http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm>

Google, p.30: Storia della Chiesa a Roma
Siti Cattolici: Segnalazioni Varie/Siti personali/Storia della Chiesa a Roma
(p. Tiziano Civiero, o.s.m.)

roma
anno accademico 2008-2009

PREMESSA

Come consuetudine, questo Corso di *Storia della Chiesa III* segue il programma tradizionale completo, con la trattazione degli argomenti principali, lasciando alla lettura dei manuali ciò che non viene spiegato a lezione. Anche quest'anno infatti ho preferito seguire la norma, per me sacrosanta, di non trattare tutti gli argomenti, ma di spiegare quelli che io chiamo "eventi portanti", perché ritengo più necessario, e più utile per gli studenti e non, chiarire, spiegare, schizzare gli argomenti più difficili, che non riscrivere tutta la storia dall'inizio. Per gli argomenti rimanenti rimando ai manuali classici di Storia della Chiesa: personalmente preferisco quello del MARTINA (vedi *Bibliografia* del Corso), che ritengo uno dei migliori attualmente in circolazione. Mentre tra i manuali monovolume molto buono è quello di ERBA-GUIDUCCI o il più recente *Breve Storia della Chiesa*, (492 p.), edito dalla San Paolo nel 2008.

Nella mia esposizione spesso uso un linguaggio molto schematico, a volte sono un poco più discorsivo, a volte sono più di taglio informativo, ma comunque credo di essere sufficientemente chiaro e comprensibile. Dove necessario, all'inizio di ogni argomento ci sono i rimandi al manuale.

Non credo ci sia altro da aggiungere, per cui mi auguro che queste pagine siano interessanti, e buon apprendimento della storia della Chiesa.

prof. tiziano civiero

CONTENUTO DEL CORSO

Premessa	3
Contenuto del corso (Indice)	4
Bibliografia	5
1. Cronologia generale del periodo	10
2. Le Missioni	25
3. I rapporti Chiesa-Stato	27
4. La nascita della scienza moderna	40
5. Controversie teologiche nel '600-'700	52
6. Fondazioni religiose nel '600-'700	56
7. La vita della gente comune	60
8. La Rivoluzione francese	64
9. Quadro riassuntivo dei secoli XIX-XX	79
10. L'Unità d'Italia e la 'Questione Romana'	81
11. Il Concilio Ecumenico Vaticano II° (1962-1965)	90
12. Le caratteristiche del '900	103
- Appendice	114
- Cartine storiche	115

BIBLIOGRAFIA

Indicazioni bibliografiche di massima, valide per il Corso di *Storia della Chiesa III*:

1. Manuali di storia della chiesa multivolume:

- MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, IV, Brescia 1994,

Vol. II, *l'età dell'assolutismo*

Vol.III, *l'età del liberalismo*

Vol.IV, *l'età contemporanea*.

E' un testo dall'italiano abbastanza facile: completo nelle notizie, sufficientemente attento alle Chiese non europee, al loro sviluppo, alla loro storia.

Tra i manuali per così dire "storici" è quello più **internazionale e interculturale**.

Per me, è un buon manuale e lo consiglio vivamente a tutti.

2. Manuali particolari:

- per l'area ispano parlante, la *Storia della Chiesa* del VILLOSLADA;
ci sono poi parecchi manuali di *Storia della Chiesa Latinoamericana* sia nel suo insieme, sia per singole nazioni, a più volumi o anche a un volume solo
- per l'Africa c'è una *Storia della Chiesa africana* in francese
- per gli USA e Canada c'è una *Storia della Chiesa* in inglese
- per l'India c'è una *Storia della Chiesa indiana* in inglese:
AA.VV., *History of Church in India*, 5 voll., Bangalore 1984-1992
- per l'Asia c'è una *Storia della Chiesa asiatica*:
Christianism in Asia,

Voglio dare qui di seguito maggiori indicazioni bibliografiche, più specificate e dettagliate anche per singoli argomenti, tutti per altro molto importanti, che saranno trattati durante le lezioni di Storia della Chiesa III.

1. Chiesa universale:

□ Testo di riferimento,

⇒ *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, [cur. MARTINA G.], voll. 2, 3, 4.

Un manuale di Storia della Chiesa ampio e completo, con una visuale su tutte le Chiese, anche le più giovani, con una respiro dunque davvero internazionale. Vastissima è pure la Bibliografia, sia quella riguardante la Chiesa universale sia quella riguardante le Chiese locali.

2. Spagna, Latino-America e Filippine:

- *Historia de la Iglesia en Espana*, BAC maior, 16-22, Madrid 1979-1982.
- *Historia de la Iglesia en Hispanoamerica y Filipinas*, BAC maior, 37 e 42, Madrid 1992.

3. U.S.A. e Canada:

- NOLL M., *A History of Christianity in the United States and Canada*, Grand Rapid 1992.

Ecumenica, sullo sfondo del pluralismo religioso che distingue gli U.S.A. fin dalla loro fondazione, è una storia della Chiesa agile e moderna come agile e moderno è quel grande Paese.

4. Africa:

- BAUR J., *Storia della Chiesa in Africa*, Bologna 1998
[origin.: *2000 years of Christianity in Africa. An African Church History*, Nairobi 1998³]

5. India:

- [AA.VV.], *History of Christianity in India*, 5 voll., Bangalore 1984-1992.

6. Europa orientale (Boemia, Ungheria, Romania, Polonia, Russia, ecc...):

- La storia di queste Chiese è trattata insieme con quelle delle altre Chiese Europee nello JEDIN, per cui è sufficiente rifarsi a questo manuale, voll. VII, VIII/1, VIII/2, IX.

7. Altri volumi consigliati:

- per i concili:
 - AUBERT R.-FEDALTO G.-QUAGLIONI D., *Storia dei Concili*, Cinisello Balsamo 1995.
 - SCHATZ K., *Storia dei Concili. La Chiesa nei suoi punti focali*, (= Corso di Teologia sistematica, Complementi 6), Bologna 1999.
 - *Storia del Concilio Vaticano II*, dir. ALBERIGO G., 5 voll., Bologna -Leuven 1995-2001 [1. *Il cattolicesimo verso una nuova stagione*; 2. *la formazione della coscienza conciliare*; 3. *Il Concilio adulto*; 4. *La Chiesa come comunione*; 5. *Concilio di transizione*]. Va, comunque, integrato con le ricerche successive, anche tesi di laurea, che stanno progressivamente pubblicando gli Archivi e i Diari dei vari protagonisti del Concilio.
- per la storia del papato:
 - GRESCHAT M.-GUERRIERO E., *Storia dei Papi*, Cinisello Balsamo 1994.
- per alcune tematiche riguardanti il periodo:
 - AA. VV., *I grandi problemi della storiografia civile e religiosa*, Roma 1999, 191-354: dalla scoperta dell'America e fino ai giorni nostri, compresa la Rivoluzione francese.
- per la vita della società è utile:
 - CHRISTOPHE P., *I poveri e la povertà nella storia della Chiesa*, Padova 1995, 200ss.

- NICCOLI O., *Storie di ogni giorno in una città del Seicento*, Roma-Bari 2000.
- per la repressione delle eresie:
 - [cur. CECCOLI P.], *L'Inquisizione santa. Dal Medioevo all'età moderna eresie guerre di religione, roghi, libri proibiti*, (Atlante di Storia della Chiesa), Colognola ai Colli 1999.
- per la liturgia del tardo medioevo:
 - JUNGSMANN J.A., *Missarum sollemnia*, Casale Monferrato 1961.
Classico, ma ancora valido, è servito, insieme ad altre ricerche, a indicare le linee principali della riforma liturgica del Vaticano II°.
 - METZGER M., *Storia della Liturgia. Le grandi tappe*. Cinisello Balsamo 1996.
- per la storia degli anni santi:
 - BREZZI P., *Storia degli Anni Santi. da Bonifacio VIII ai giorni nostri*, Milano 1975.
Diventato ormai un classico, è ancora buono e, a quanto pare, ha retto bene alla prova del Grande Giubileo del 2000.
- per le fonti della storia della Chiesa:
 - *Archivum. Documenti della Storia della Chiesa dal I secolo ad oggi*, [cur. BENAZZI N.], Casale Monferrato 2000.
 - *Fontes. Documenti fondamentali di storia della Chiesa*, Luis Martinez Ferrer-Pier Luigi Guiducci ed., Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

- per una storia dell'inculturazione del Cristianesimo:
 - *Il cammino dell'evangelizzazione. Problemi storiografici*, [curr. MARTINA G.-DOVERE U.], Bologna 2001, 97-162; 209-262; 313-337.
- bilancio del Vaticano II:
 - PESCH O.H., *Il Concilio Vaticano II°. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, (= Biblioteca di teologia contemporanea, 131), Brescia 2005.
- Religioni:
 - *Le religioni nel mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008.

3. Manuali di storia della Chiesa monovolume:

- LENZENWEGER J.-STOCKMEIER P., e altri, *Storia della Chiesa cattolica*, Cinisello Balsamo 1995².
- ERBA A.M.-GUIDUCCI P.L., *La Chiesa nella storia. Duemila anni di Cristianesimo*, Leumann (TO) 2003.
- HOLMES D.J.-BICKERS B.W., *Breve storia della Chiesa cattolica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, (Storia della Chiesa-Sussidi, 8).

• **INTERNET, BIBLIOGRAFIA ON LINE (BoL):**

▼ Enciclopedie (On line) e atlanti (Cdrom e DVD):

- GOOGLE, *Religioni*, alle voci (sono in ordine alfabetico)
- *Wikipedia*, l'Enciclopedia della Rete, ricerca per voci.
- *Viaggio nella storia. Atlante storico interattivo*, SiLab, Firenze 2001
- *Atlante storico enciclopedico*, PARSEC, Reggio Emilia 1997.

▼ **SITOGRAFIA (fonti e studi sulla storia della Chiesa):**

- www.vatican.va
- www.clerus.org
- www.santiebeati.it
- www.multimedios.org/
vi si trova la **Biblioteca elettronica cristiana (BEC)**: buona.
- www.cronologia.it
- www.churchforum.org.mx/
- www.cesnur.org

1. CRONOLOGIA GENERALE DEL PERIODO

Come orientamento cronologico per il periodo che dobbiamo studiare, analogamente a quanto avvenuto già per Storia della Chiesa II, indico la **Cronologia degli avvenimenti principali** del MARTINA, che può funzionare da **QUADRO SINOTTICO GENERALE**.

Simile alla Sinossi dei 4 Vangeli, questa **Cronologia** mette insieme:

- | | | |
|----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1. prima colonna | 2. Seconda colonna | 3. Colonna |
| avvenimenti politici | avvenimenti religiosi | avvenimenti culturali |

in modo che con un unico sguardo (sinossi, appunto) si può avere una visione completa degli avvenimenti studiati. Vedi, dunque: MARTINA G., *Storia della Chiesa*, Brescia 1980, 446-454.

Ritengo utile che gli studenti abbiano davanti una **Cronologia generale** dei principali avvenimenti del periodo storico in questione, anche perché possano collocare in modo adeguato nel tempo gli avvenimenti della Chiesa, dei quali si parlerà durante le lezioni.

► Se quella del MARTINA fosse troppo complicata, propongo una mia Cronologia generale, semplificata agli avvenimenti indispensabili, senza i quali non c'è proprio riferimento storico alcuno.

Ho messo in evidenza, in diversi modi, i personaggi, gli avvenimenti e le svolte più importanti del periodo studiato. In ogni caso, ribadisco una mia convinzione e cioè che lo spartiacque tra il nostro tempo e il passato è costituito dalla SECONDA GUERRA MONDIALE, che ha aperto le porte a una svolta epocale di portata allora inimmaginabile e le cui conseguenze stanno ancora influenzando la nostra vita.

1.1. DATE DA TENERE A MENTE

- avvenimenti fondamentali del periodo:

1648,	Pace di Westfalia (Münster e Osnabrück)
1650-.....,	Declino della Supremazia della Spagna (Impero coloniale)
1650-1763,	Supremazia politica e culturale della Francia
1763-.....,	Supremazia dell'Inghilterra (Impero coloniale inglese)
1789-1793,	RIVOLUZIONE FRANCESE
1799-1810,	NAPOLEONE
1800.....,	Secolo del Liberalismo
1821-.....,	Indipendenza degli Stati Latino-americani
1848-1870,	MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA UNITA' D'ITALIA e FINE DELLO STATO DELLA CHIESA UNITA' DELLA GERMANIA PRODROMI ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE
1899-1914,	BELLE EPOQUE
1914-1918,	PRIMA Guerra Mondiale
1917,	In Russia RIVOLUZIONE BOLSCEVICA
1918,	La Società delle Nazioni
1922-1945,	EPOCA DEI TOTALITARISMI (Fascismo in Italia, Nazismo in Germania, Franchismo in Spagna, Comunismo in Unione Sovietica)
1939-1945,	SECONDA Guerra Mondiale
1945 (25/X),	Fondazione delle NAZIONI UNITE

- 1945-....., La Guerra Fredda (Blocco sovietico e Blocco americano)
- 1957, Trattato di Roma: nasce l'Europa Unita
- 1960, Decolonizzazione (fine, cioè, degli Imperi coloniali e progressivo inizio della "globalizzazione")
- 1962-1965, **CONCILIO ECUMENICO VATICANO II°**
- 1989, Caduta del Muro di Berlino e conseguente fine del Comunismo mondiale
- 1990, Nascita di INTERNET, la rete informatica mondiale
- 1990-....., Migrazioni, pluralismo culturale e religioso
- 2001, Le TWIN TOWERS (11 settembre)
- 2005** (2/IV), Morte di Giovanni Paolo II° (1978-2005)
- (19/IV), Elezione del card. J. Ratzinger, che assume il nome di **Benedetto XVI.**

1.2. ELEMENTI INTRODUTTIVI

1648-2001

1648: PACE DI WESTFALIA (EUROPA),
(2001) 2005: (TWIN TOWERS) - BENEDETTO XVI

► 362 anni di storia: rispetto al grande corso della storia un periodo breve, molto breve, ma anche denso di avvenimenti, che coincide con l'infanzia delle nazioni extraeuropee moderne. Ciò che il mondo è oggi lo deve, nel bene e nel male, a questi tre secoli e mezzo, molto più che al Medioevo!

■ Come studiarlo?

Ecco alcune piste di studio del periodo:

1. politica
2. ecclesiale
3. storia dei popoli
4. culturale e scientifica
5. nascita delle Chiese extraeuropee (le missioni).

► **Una domanda previa:** Com'è la Chiesa oggi? E' forte? è debole? è vitale? è moribonda?

Un modo di rispondere è quello di interrogare la storia, in particolare la Storia della Chiesa, soprattutto quella più recente.

Gli avvenimenti, i personaggi, i documenti che saranno analizzati dal Corso molti sono di tipo civile, ma che hanno avuto enormi ripercussioni sulla vita della

Chiesa stessa, perché in qualche modo l'hanno cambiata per sempre. O, se vogliamo, l'hanno costretta a cambiare.

► **Alcune cose da ricordare** di questo periodo:

- l'espansione coloniale europea (1492-1960): l'Europa, cioè, alla conquista del mondo: un fenomeno durato quasi 5 secoli (460 anni) e che non ha eguali nella storia dell'umanità. Da sola basterebbe per caratterizzare questo periodo. Conquista dapprima territoriale (le Colonie), poi politica (gli Imperi coloniali), ora è anche economica e culturale, tout court.
- la nascita degli Stati e delle Chiese di appartenenza degli studenti.
- la nascita e il tramonto degli Imperi coloniali (Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Germania e Italia).
- affermazione e tramonto del potere assoluto e affermazione del potere democratico (cioè, tramonto politico e sociale dell'aristocrazia e affermazione politica e sociale del popolo).
- sviluppo e affermazione della scienza e della tecnica.
- sviluppo dell'economia industriale su quella agricola.
- affermazione dei diritti umani, in particolare la libertà individuale.
- sviluppo dei trasporti terrestri, aerei e marittimi : treni, automobili, navi.
- affermazione della libertà religiosa contro l'obbligo di una sola religione.
- separazione tra politica e religione, con la nascita di una cultura laica indipendente dalla religione.
- il Concilio E. Vaticano II, vale a dire la Chiesa mondializzata.
- sviluppo delle telecomunicazioni: la rivoluzione informatica.

► Cos'è che unisce tutti questi elementi così diversi?

1. E' stato messo da parte il mondo antico e medioevale ed è nata la società moderna. Ma soprattutto si è posto fine alla società agricola e aristocratica, per una società urbana e popolare o di massa.
2. L'affermazione della dignità dell'uomo, anche di fronte ai così detti diritti di Dio.
3. Lo sganciamento dei ritmi della vita da quelli della natura. Non siamo più legati ai cicli naturali delle stagioni per nutrirci e ciò ha favorito ai giorni nostri l'ipernutrizione, mentre in passato il popolo era denutrito.
4. La parificazione degli individui tra di loro [le donne, che non fossero regine o principesse, in carriera e nelle professioni tradizionalmente maschili; oppure i gay sindaci, deputati, governatori, managers d'industria e altro: non sarebbero mai stati possibili nella vecchia società, solo per fare due esempi oggi molto di moda!].

■ Come chiamare questo periodo?

1. Nella storiografia degli anni '50 e '60: questo periodo veniva fatto appartenere a due epoche differenti, cioè: Epoca moderna > 1789; Epoca contemporanea < 1789.
2. Nella storiografia attuale: questo periodo è chiamato semplicemente [la] Modernità, almeno fino al 1989 (caduta del Muro di Berlino e conseguente crollo del Comunismo mondiale), e Post-Modernità dal 1989 in poi. Si discute ancora quando la Modernità sia effettivamente cominciata: gli storici che fissano la nascita della Modernità al XIII secolo, o anche più indietro, certamente

esagerano; comunque, la maggioranza degli storici è d'accordo nel fissare i secoli XV-XVI come data di inizio della Modernità.

► Come interpretare questo periodo?

Oltre alle classiche correnti storiografiche liberali e marxiste, oggi si fronteggiano altre due correnti: il Modernismo e la Modernizzazione.

In questa nuova divisione le sue conquiste sono dette Modernismo, mentre le trasformazioni scientifico-tecnologiche sono dette Modernizzazione. La prima corrente valuta negativamente, e solo negativamente, il periodo storico in questione, la sua evoluzione, le sue conquiste; così come valuta negativamente anche il fatto religioso nel suo insieme e tende a metterlo in un angolo. La seconda coglie invece gli aspetti positivi della Modernità, soprattutto il miglioramento delle condizioni di vita della gente, ed è più aperta alla trascendenza. La prima è l'ala radicale della storiografia, mentre la seconda è l'ala moderata. In ogni caso entrambe sono costrette a fare i conti con questo periodo e, nel loro discorrere, non ne possono prescindere.

E' stato un trapasso indolore? Non è stato pagato nessun prezzo? No! Certamente, no! E' stato pagato un prezzo molto alto. Però si deve considerare che l'umanità nel 1750 contava ± 500 milioni di individui, mentre nel 2000 ne contava 6 miliardi e 200 milioni. Certo, i NN. da soli non dicono niente e non giustificano nulla. Ma, se in 250 anni si è passati da una popolazione mondiale di 500 milioni a una di 6 miliardi e 200 milioni (con una crescita che da allora non si è mai fermata e continua ancora), ciò è dovuto soprattutto ai progressi e ai cambiamenti dei modi di vita avvenuti in questi tre secoli e mezzo e non possono essere cambiamenti solo negativi!

O si crede davvero che, se il mondo fosse rimasto quello medioevale, la popolazione sarebbe cresciuta così tanto e che la vita sarebbe stata migliore? Davvero si crede che società contadina ed energia elettrica, televisione, telefono, internet, automobili, autostrade e quant'altro sarebbero stati possibili? Si vede bene che sono tutti elementi propri di una società urbana. E dove mai sarebbero andati i contadini con il carretto e il cavallo in autostrada? Da un campo all'altro? Da un podere all'altro? Che ne avrebbero fatto essi di internet? In realtà ciò che ci sconvolge, e in fondo non ci dà pace, è il fatto che questi tre secoli e mezzo in definitiva hanno creato una società antitetica a quella che l'ha preceduta, sostanzialmente diversa da essa!!

Insomma, il prezzo pagato sarà stato anche alto, ma i benefici non sono stati certo inferiori!!

LA PACE DI WESTFALIA (1648)

- che cos'è
- le sue affermazioni
- le sue conseguenze.

A Münster fu firmata la Pace tra Francia e S.R.Impero, il 24.10.1648; a Osnabrück fu firmata la Pace tra S.R.Impero e Stati protestanti, lo stesso giorno.

Si pone così fine alle guerre di religione tra cattolici e protestanti, che duravano dal 1555, in particolare alla guerra dei Trent'anni (1618-1648), apportatrice di morte e distruzione in tutta l'Europa, ma soprattutto negli Stati tedeschi.

1. deliberati politici e territoriali: oltre a consacrare un sostanziale equilibrio tra gli Stati europei, essa concede l'indipendenza alle Province Unite (Paesi Bassi, Olanda) e alla Confederazione svizzera; ci sono, qua e là, cessioni territoriali.
2. deliberati religiosi: viene sancito il principio del *cuius regio (eius) et religio* [ogni suddito deve professare la religione del proprio re] e con esso la libertà religiosa degli Stati, non degli individui. Oltre a ciò si fissa il 1618 come data della restituzione dei territori e il 1624 come data per la restituzione dei beni ecclesiastici.
3. permise di fatto alla Francia di diventare potenza egemone.
4. escluse, per la prima volta, la S. Sede e il papa dalle trattative di pace. La S. Sede protestò violentemente contro questa esclusione e, con la bolla *Zelus domus Dei* del 20.12.1648, dichiarò nullo il Trattato di pace. Ma i governi, sia cattolici che protestanti, non le diedero retta e tirarono avanti per la loro strada. Per la verità quello della S. Sede si rivelò un atto anacronistico: essa infatti non aveva più alcun potere nei governi degli Stati. Ma si rivelò anche un passo falso: nei due secoli successivi infatti i governi si sarebbero ricordati di questo e l'avrebbero fatta pagare cara al papa.

In definitiva, con la Pace di Westfalia:

- si rafforza l'autorità dello Stato, particolarmente il potere del re,
 - viene sancita la divisione interna al Cristianesimo,
 - ma, in particolare, la Chiesa perde la sua autonomia e il papato finisce nelle mani delle Potenze europee.
- Si consolida l'Europa degli Stati nazionali, uniti intorno al rispettivo sovrano e al suo governo centralizzato, nel rispetto dell'integrità territoriale, dell'unità

religiosa e culturale, secondo la formula: un unico re, un'unica legge, un'unica religione.

Gli Stati nazionali europei così costituiti si chiamano anche Potenze europee. In particolare lo sono:

- Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra, Olanda, che sono sia Potenze continentali, sia Potenze mondiali.
- Russia, Austria-Ungheria, Impero ottomano (nella sua compagine europea), Germania e Italia sono Potenze solo continentali, anche se queste due hanno avuto un Impero coloniale, senza però diventare mai Potenze mondiali.

Ma con la Pace di Westfalia finisce anche l'era del S. Romano Impero, la cui corona resterà praticamente sempre sulla testa degli Imperatori d'Austria-Ungheria, fino alla sua formale deposizione nel 1805 ad opera di Napoleone I.

Ristabilito così l'equilibrio al proprio interno, l'Europa ha ora modo di lanciarsi alla conquista del mondo. Ed è quello che farà con la costituzione degli Imperi extraeuropei. Nascono così, conquista dopo conquista, oltre a quelli spagnolo e portoghese, già esistenti, l'Impero francese, inglese, russo (la Russia dal XV secolo sta penetrando lentamente in Siberia, ma dal 1700 si spinge a sud, verso i territori dell'Impero turco e i così detti mari caldi), tedesco (solo dal 1870 al 1918) e, infine, italiano (dal 1870 al 1960).

Si consolida, ovviamente, anche l'Europa delle Confessioni cristiane divise tra loro, quella tutt'ora esistente. Fallisce, così, anche il tentativo della S.Sede di ricattolicizzare i territori europei passati al protestantesimo.

Per il papato stesso inizia il periodo della sua sottomissione ai governi europei: fino alla rivoluzione francese, e dunque per 150 anni, i papi sono fatti dai governi dei re, in particolare il re di Francia, Spagna e Austria-Ungheria.

Si verificava ancora una volta quanto era accaduto alla fine del XIII-inizio XIV secolo: volendo i papi ristabilire la loro autorità su tutta la Cristianità, venivano a loro volta sottomessi alla volontà dei re e dei principi. Così era successo a Bonifacio VIII, così ora succede ai papi dalla Pace di Westfalia in poi.

Ma la Pace di Westfalia (1648) spalanca la porta all'affermarsi dell'assolutismo monarchico negli Stati europei, anche se esso era già in atto in Spagna (Filippo II) e in Inghilterra (dinastia Tudor): ma la prima era una Potenza in declino, la seconda non aveva grande influenza sul continente; per cui toccherà alla Francia diventare il simbolo stesso dell'assolutismo regio.

La formula: *un unico re, un'unica legge, un'unica fede* esprime il basilare principio che l'unità politica dello Stato si fonda sull'unità religiosa, per cui la religione diventa religione di Stato, in particolare: la religione professata dal re deve essere professata anche dai sudditi, così sono chiamati gli abitanti dello Stato governato dal re.

Dove il re è cattolico, la religione di tutti sarà quella cattolica; dove il re è protestante, la religione sarà protestante!! Perciò i sudditi che non si allineano su questo comportamento devono essere perseguitati in ogni modo¹.

¹ Cfr. ERBA-GUIDUCCI, *La Chiesa nella storia*, 484.

In ogni caso sono costretti a convertirsi o ad abbandonare il territorio dello Stato e a emigrare in un altro, lasciando casa, averi e quant'altro.

Si afferma in questo modo anche l'altro principio, quello cioè del perfetto parallelismo, tra ordine temporale e ordine soprannaturale. Il primo è rappresentato dallo Stato, il secondo dalla Chiesa. Così non si ha più differenza alcuna tra Stato e Chiesa, per cui lo Stato assume alcuni poteri della Chiesa e questa assume i mezzi legali dello Stato per imporre l'osservanza della legge canonica². La Chiesa dunque è appoggiata dallo Stato, è da questo difesa e protetta, riconosciuta. Ma lo Stato, in cambio, domina la Chiesa e si prende la sua libertà. Da una parte ricolma la Chiesa di immunità, ma dall'altra controlla minuziosamente la vita e le attività della Chiesa.

A ciò si aggiunga la sacralizzazione della persona del re, l'attribuzione a lui di un potere diretto da Dio, per cui è anche l'eletto da Dio. A Dio solo il re rende conto delle sue azioni: nessun papa, né parlamento o altro potere può giudicarlo. Egli è indipendente da tutti i poteri, compresi quelli della legge, poiché egli è al di sopra della legge, anzi egli è la legge, perciò è assoluto!

Ai sudditi non restava che obbedire, essere fedeli al re, pregare per lui, senza mai ribellarsi al proprio padre e quindi a Dio³. E' vero solo in parte che la Chiesa non ha mai approvato questo comportamento. Accanto ad alcuni teologi che approvavano la ribellione al re in caso di necessità, nelle prediche, negli scritti, nelle attività catechistiche gran parte del clero raccomandava al popolo di sopportare le avversità senza mai ribellarsi all'autorità del re.

- Strumenti di governo del re:

- leggi (da lui fatte) e decreti (atti imperativi)
- i ministri (soprattutto quello delle finanze, dell'esercito, del culto); non c'è un primo ministro o capo del governo: i ministri sono nominati e, quindi, destituiti dal re e a lui rispondono direttamente
- i funzionari regi (soprattutto gli Intendenti di Finanza), dislocati nelle province del Regno
- l'esercito (dipende direttamente dal re)
- le finanze (per mantenere tutto questo apparato il re ha bisogno di molto denaro, perciò deve poter controllare i tributi, cioè le tasse che i sudditi, eccetto nobili e clero, sono obbligati a pagargli).

Motore di tutto questo è la Corte del re, vero e proprio cervello dello Stato monarchico assoluto, che, oltre alla famiglia, ai parenti, ai ministri, ai cappellani del re, accoglie tutta la nobiltà del Regno, costretta a fare da spettatrice alla giornata del re. Vivere a corte assume allora il significato di obiettivo più alto raggiungibile nella vita di un suddito, sia esso nobile o clero o borghese o ultimo arrivato. Naturalmente il popolo dei contadini, dei poveracci, insomma l'85% della popolazione è escluso da questo tipo di vita. A volte il re si serve anche del clero per gli incarichi dello Stato, ma in genere i suoi funzionari sono soprattutto laici borghesi.

Tutta questa gente è mantenuta dal re e, in definitiva, dalle classi inferiori e più povere del popolo, che è tartassato dalle tasse, dato che nobili e clero ordinariamente non pagano le tasse.

² *Ibidem*, 486.

Dunque, la società pre-rivoluzione francese è una società piramidale (fatta a piramide), al cui vertice, solo-soletto, sta il re (assoluto, che ha tutti i poteri), alla base il popolo, povero affamato e in precarie condizioni di vita, che non ha nessun potere se non quello di pregare per il re (e maledirlo poi in cuor suo) e pagare le tasse. La società è una società di classi, quindi di diseguali.

Riassumendo:

l'Assolutismo (o assolutismo regio o monarchia assoluta) si afferma in Inghilterra a partire dalla guerra delle due rose, conclusasi nel 1485: qui dura fino alla gloriosa rivoluzione del 1688-89, cioè poco più di due secoli. Due sono le dinastie che lo esercitano: i Tudor (Enrico VII, Enrico VIII, Edoardo VI, Maria la Cattolica, Elisabetta I) e gli Stuart (Carlo I, Giacomo I e Giacomo II).

Dal 1689, con il nuovo re Guglielmo III d'Orange, Stathoder d'Olanda e capo del partito protestante europeo, inizia il parlamentarismo inglese: il parlamento è superiore al re. Il parlamentarismo a sua volta è preludio alle future rivoluzioni antimonarchiche che si svilupperanno nel continente.

Dal 1648 al 1789 l' assolutismo si afferma in Francia e in altri Paesi europei. Nel 1776 vengono fondati gli Stati Uniti d'America (U.S.A.), che sono il primo Stato democratico dell'epoca moderna: le sue basi sono 1. l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, 2. il potere del popolo e 3. la libertà religiosa di tutti.

In ultima analisi, bisogna dire che:

1. dai Paesi anglosassoni è venuta la democrazia e la libertà degli individui di fronte ai poteri dello Stato.

³ *Ibidem*, 484.

2. dai Paesi latini, in particolare la Francia, è venuto l'abbattimento violento dei sovrani assoluti e la successiva applicazione della democrazia a tutta la società, a partire dalla fine della II Guerra mondiale (1945), passando prima per il liberalismo costituzionale ottocentesco, il socialismo e le ideologie totalitarie del fascismo-nazismo e comunismo marxista

LE TWIN TOWERS (2001)

Avvenimento troppo recente per essere già storicizzato, e sul quale tutti hanno versato fiumi di inchiostro, l'abbattimento delle Torri gemelle di New York da parte di terroristi islamici è assurdo a simbolo dell'ambiguità dell'impero, di ogni impero, che si presenta democratico, ma che è anche 'imperialista'.

Colpendo al cuore il centro stesso dell' "Impero Occidentale", cioè gli Stati Uniti d'America, e per essi la dinamicissima città di New York, è stato rivelato al mondo che l'impero, nonostante il suo imponente apparato militare, è fragile, è indifeso, che può essere colpito con le sue stesse armi (aerei e computers). Ma, d'altra parte, è stata rivelata anche la forza di attrazione di questo impero, che si indirizza anche ai suoi avversari: si colpisce ciò che è vivo, vitale, ciò che esiste, ciò che, in qualche modo, fa paura e attrae, non ciò che è morto! In fondo, è una dichiarazione di odio-amore. Dinamica non proprio nuova: così fu tra i barbari e l'impero romano, così sarà tra l'impero occidentale e le altre culture per i decenni a venire.

Eh!, sì, perché il velo squarciato dalle Torri gemelle non è che l'inizio!

2. LE MISSIONI

In questa sezione, più che uno scritto lo studente troverà l'indicazione di una serie di cartine che vanno consultate per avere una visione dello **sviluppo delle Missioni** dall'Europa cristiana verso il resto del mondo, secondo le principali direttrici geografiche e continentali riconosciute dagli storici contemporanei.

Le cartine indicate sono semplici e di facile lettura: sono cioè molto visive e possono essere comprese anche da chi non conosce questo argomento.

Ecco, dunque:

1. Cartina generale dei **flussi di evangelizzazione** nel XVI° secolo
2. Cartina della fondazione di **nuove diocesi** tra il XV° e il XVIII° secolo
3. Cartina delle missioni in **India e Cina** nel XVII° secolo
4. Cartina dell'evangelizzazione del Brasile, Suriname e Venezuela, detta anche **los Ciclos misionarios**
5. Cartina dell'evangelizzazione delle regioni del **Rio s. Lorenzo e dei Grandi Laghi** (Canada francese) nel XVII° secolo
6. Il Cristianesimo in **Africa** nel XIX° secolo.

Un sussidio utile per comprendere questo aspetto dell'espansione europea nel resto del mondo dal 1492 al 1960, il Vangelo di Cristo cioè che percorre le strade del mondo sulla scia delle conquiste coloniali delle potenze europee, è il seguente:

AA.VV., *Il cammino dell'evangelizzazione. Problemi storiografici*, [edd..

Martina G.- Dovere U.], Bologna 2001;

Utili alla consultazione sono anche i vari *Atlanti storici* del mondo, che in genere riportano sempre l'argomento dell'espansione missionaria del Cristianesimo europeo, sia quelli cartacei, sia quelli in CD-Rom attualmente in commercio.

Per quanto riguarda la Storia della Chiesa, si veda:

- *Atlas d'Histoire de l'Eglise*, Parigi 1990.
- *Atlante di Storia della Chiesa*, Jaca Book , Milano 1999.

Infine, non vanno dimenticate le voci attinenti all'argomento e reperibili nelle varie *Enciclopedie* pubblicate in INTERNET: ogni Portale ne ha almeno una. segnalo qui le principali:

- VIRGILIO, Enciclopedia
- MSN, Encarta
- LYCOS, Enciclopedia
- ALTAVISTA, Idem
- YAHOO!, Idem
- KATAWEB,
- WIKIPEDIA,
- e tante altre ancora...

Altri sussidi sono reperibili nelle Biblioteche delle Facoltà teologiche.

3. RAPPORTI CHIESA-STATO

Si legga:

⇒ MARTINA G., *Storia della Chiesa*, 2, *l'età dell'assolutismo*;

in particolare:

- **l'assolutismo**
(MARTINA, 2. 13-135)
- **il giurisdizionalismo**
(MARTINA, 2, 41-58)
- **il giansenismo**
(MARTINA, 2, 209-259).

3.1 L' ASSOLUTISMO

1. L'espressione completa è: ASSOLUTISMO REGIO, proprio cioè del re, che appartiene al re.

2. Perché ASSOLUTISMO?

Dal latino *ab-solutus*, cioè *sciolto, svincolato da* (nel caso del re, svincolato dalla legge): sta a indicare l'esercizio del potere assoluto, cioè tutto il potere politico, amministrativo e giudiziario con cui si governa uno Stato, da parte di una sola persona, in questo caso il re appunto, ed è espressione di una delle due forme fondamentali di governo della società, che sono:

- la res publica (vale a dire l'odierna repubblica)
- la monarchia (vale a dire il governo del re, o principe, o imperatore).

Queste due forme di governo sono storicamente e fenomenologicamente in contrasto, antitetiche cioè, tra di loro, nel senso che non possono coesistere tutte e due insieme nello stesso Stato e nello stesso momento temporale: una perciò esclude necessariamente l'altra. La monarchia non può stare insieme alla repubblica!

3. REPUBBLICA

La storia dell'Occidente ci tramanda l'immagine di forme diverse di repubblica.

Queste forme sono riconducibili essenzialmente a sole tre, vale a dire:

- a) oligarchica (antichità greco-romana; età medioevale)
- b) liberal-costituzionale (europa post rivoluzione francese)
- c) democratica (U.S.A. 1776; Europa post 1945, America, Asia, Africa).

A) e B) sono forme di governo basate sul censo (cioè la ricchezza personale e familiare) e sono esercitate per (o sopra) i cittadini,

C) è la forma di governo dei cittadini.

Nella repubblica oligarchica l'accesso all'esercizio dei diritti civili è regolato dal censo, cioè dalla ricchezza fondiaria, o commerciale o industriale.

Nella repubblica democratica, invece, è determinato dalla riconosciuta uguaglianza e dalla pari dignità personale di ogni cittadino di fronte alla Legge e allo Stato.

Gli abitanti di uno Stato repubblicano sono chiamati **cittadini**; gli abitanti di uno Stato monarchico sono chiamati **sudditi**.

▼ Nella repubblica l'esercizio del potere avviene così:

- Assemblea (o Consiglio): fa le leggi
- Governo (o Consiglio esecutivo): fa eseguire le leggi

- Giudici: esercitano la giustizia
- Apparato amministrativo: fa funzionare i servizi per la vita dei cittadini.

• La norma suprema e vincolante è la **Costituzione (e/o Statuto)**, che è la legge fondamentale dello Stato, normativa per l'esercizio del potere e per la vita dei cittadini.

L'abbattimento dell'assolutismo regio inglese nel **1688**, la prima rivoluzione industriale nel **1750**, l'indipendenza degli U.S.A. nel **1776**, la rivoluzione francese nel **1789**, il Manifesto del partito comunista nel **1858**, la rivoluzione russa nel **1917**, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nel **1945**: hanno contribuito a trasformare le persone da sudditi di qualcuno a cittadini di uno Stato liberamente scelto dai cittadini stessi.

I sudditi tenevano la schiena curva e gli occhi guardavano a terra, i cittadini camminano con il busto eretto e guardano diritto davanti a sé.

4. MONARCHIA

La sua base è l'aristocrazia, la classe dei nobili, più, in genere, il clero, più l'esercito.

Può essere:

- a) elettiva (il rex, cioè, è il primus inter pares)
- b) assoluta (rex absolutus, al di fuori, cioè, e al di sopra di ogni legge)
- c) costituzionale (il re, cioè, regna, ma non governa).

Quest'ultima forma è quella attualmente prevalente, di origine sette-ottocentesca.

Nel Medioevo è prevalsa la forma a); nell'età moderna la forma b) e nell'epoca attuale la forma c).

⇒ **gerarchia nobiliare:**

in senso ascendente	in senso discendente
1. conte	1. imperatore
2. duca (var.: granduca)	2. re
3. principe	3. principe
4. re	4. duca
5. imperatore	5. conte

▼ Nella monarchia assoluta (o assolutismo regio) questo è l'ordinamento dello Stato:

- il re fa tutto: 1. leggifera, 2. governa, 3. fa giustizia
- non ci sono Assemblee legislative e/o rappresentative
- lo Stato è patrimonio personale del re (sovrano) e viene trasmesso per via ereditaria
- i funzionari dell'Amministrazione pubblica sono nominati solo dal re
- non c'è una carta costituzionale, ma solo antiche leggi per lo più di epoca feudale (in genere la così detta legge salica, la legge di successione dei Franchi Sali, una tribù germanica stanziata a ovest del fiume Reno).
- la Chiesa è controllata dal sovrano
- l' esercito è uno strumento nelle mani del re.

NB.: In definitiva, il potere assoluto del re è fondato sul principio che: il re è al di sopra di tutto e di tutti; che al di sopra del re c'è solo Dio e che il re deriva il suo potere direttamente da Dio e, perciò, a lui solo risponde (in teoria) delle proprie azioni di governo.

L' Inghilterra, con la “**gloriosa rivoluzione**” del 1688, fu la prima Nazione europea a porre fine, in maniera definitiva, all'assolutismo dei re inglesi, mettendo a morte il re Carlo II e instaurando la “dittatura costituzionale” di Lord Cromwell, senza però sopprimere l'istituto monarchico.

5. STATI UNITI D'AMERICA (LA DEMOCRAZIA MODERNA) 1776:

Le 13 colonie inglesi dell'America del Nord proclamano la loro indipendenza dalla madre patria.

Nascono gli Stati Uniti d'America, prima democrazia moderna e simbolo per tutte le democrazie del XX° secolo.

I PP. FONDATORI, come sono chiamati i rappresentanti delle 13 colonie che proclamarono l'indipendenza, stabilirono che:

la legge dello Stato non è più fondata su principi ecclesiastico-canonici [cioè, su principi religiosi], ma solo sulla scelta del **bene comune** per la società, per cui lo Stato non deve più occuparsi della salvezza spirituale dei cittadini, ma deve occuparsi esclusivamente della loro felicità terrena.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere pubblico, venne riconosciuto che la sovranità non risiede più in una sola persona, ma in tutto il popolo e che il governo esercita il potere in nome del popolo.

Venne anche riconosciuta la libertà di idee e di religione.

Dunque, gli Stati Uniti d'America non hanno mai conosciuto l'assolutismo regio, ma solo la forma della repubblica democratica.

6. L'assolutismo, nella sua espressione più evoluta, si afferma:

- in Francia
- in Spagna
- in Austria-Ungheria
- in Russia
- negli Stati italiani (Regno di Sardegna, Regno delle due Sicilie, Granducato di Toscana) e nei domini europei e nelle colonie da essi dipendenti.

Non si afferma:

- in Inghilterra -Scozia (almeno, dopo il 1688)
- in Olanda (repubblica oligarchica mercantile)
- nei Paesi scandinavi (Danimarca, Norvegia, Svezia - Finlandia)
- in Svizzera (confederazione di Stati)
- nella Repubblica di Venezia.

7. Per le vicende che, nel '600 inglese, hanno visto fallire il tentativo di instaurare l'assolutismo regio e l'affermarsi della così detta **rivoluzione inglese (1642-1689)**,

cfr. DE BERNARDI-GUARRACINO, *L'operazione storica*, 2, l'età moderna, 301-305.

Da notare che, nella rivoluzione inglese, mentre da una parte si abbattono i poteri assoluti del re, dall'altra, molto giustamente, parere mio personale, si riconoscono alcuni diritti fondamentali alle persone, in particolare:

- 1679: *Habeas corpus* = si riconoscono, cioè, garanzie giuridiche agli individui di fronte ai poteri dello Stato

- 1689: *Toleration Act* = viene riconosciuta la libertà di culto a tutte le
 Confessioni cristiane, eccetto la cattolica;
 = viene abolita la censura preventiva sulle pubblicazioni a
 stampa, riconoscendo così la libertà di stampa.

L'Assolutismo, dunque, più ancora del giurisdizionalismo e del giansenismo, costituisce un grave problema per la Chiesa cattolica dei secoli XVII e XVIII, poiché, secondo la dottrina giuridica laica, all'interno di uno Stato assoluto non potevano coesistere due poteri, ugualmente indipendenti e sovrani, non limitati e non limitabili cioè da nessun altro, quali appunto erano lo Stato monarchico assoluto e la Chiesa cattolica universale. Non solo non potevano coesistere, ma non era nemmeno tollerata la presenza della Chiesa, se non subordinata al Re.

In tale contesto teorico e pratico si capisce meglio l'espressione del re di Francia Luigi XIV° [il re sole]: *L'Etat c'est moi*, cioè *lo Stato sono io*, e si capiscono anche le continue interferenze dei governi regi negli affari della Chiesa e i continui tentativi, spesso per altro riusciti, di sottometterla al volere dei principi regnanti, che si chiamavano tra l'altro, e credevano di esserlo veramente, re cristianissimi e cattolicissimi!! Da una parte si riconosceva che la Chiesa era un pilastro fondamentale per lo Stato assoluto e per la società in genere, dall'altra però si pretendeva di governarla direttamente dalle Cancellerie reali e imperiali.

Quando poi, nel XVIII secolo, l'assolutismo regio delle monarchie europee si incontrò con le idee degli Illuministi riformatori, particolarmente in campo ecclesiastico, si ebbe quello che viene chiamato dispotismo illuminato.

Particolarmente intorno alla metà del XVIII secolo la Chiesa, e i privilegi che essa aveva accumulato lungo i secoli, furono combattuti aspramente e tenacemente in nome soprattutto della laicità dello Stato. Pertanto, oltre l'autorità papale, come detto sopra, vennero presi di mira i singoli privilegi del clero, e venne sostenuta l'idea, rivelatasi poi vincente, della incompatibilità tra questioni politiche e materia religiosa. L'Inquisizione divenne il bersaglio preferito degli attacchi dei riformisti contro la Chiesa, insieme alle "immunità fiscali del clero [la famosa manomorta], il diritto di asilo, la censura ecclesiastica, il monopolio clericale sull'educazione dei giovani".

La soppressione della Compagnia di Gesù, decretata da Clemente XIV nel 1773, segnò l'apice dell'affermazione dell'assolutismo regio nei confronti della Chiesa cattolica.

E fu scelta la Compagnia di Gesù, perché essa rappresentava l'onnipresenza qualificata della Chiesa nella società, e per questo le classi privilegiate vollero dare un segno del crescente loro distacco dalla Chiesa e dalla religione in genere. Distacco che ha varie cause e radici, ma che in definitiva è riconducibile alla volontà dell'uomo occidentale di essere libero e indipendente da ogni tutela, fosse pure quella della religione, ed essere arbitro del proprio destino.

3.2 IL GIURISDIZIONALISMO

Definizione:

Dicesi giurisdizionalismo la **teoria, politico-giuridica, che attribuisce allo Stato e, quindi, nello Stato assoluto, al Re, ampie prerogative nelle cose della Chiesa.**

Prerogativa: è l'acquisizione, con qualsiasi modo [pressione, violenza, trattative diplomatiche, concessione da parte di un'autorità detentrici, ecc...] di un diritto, con conseguente potere connesso, in ambiti non consoni al potere che già si esercita.

Come al solito, almeno in storia, le cose vengono da lontano e poi si affermano gradualmente, in un periodo successivo. Ma in questo caso, sicuramente, i progenitori del Giurisdizionalismo sono da ricercare anche tra gli uomini di Chiesa, più che nelle macchinazioni di menti diaboliche anticattoliche. Essi sono:

1. PRAGMATICA SANZIONE DI BOURGES (1438)
2. I GIURISTI CIVILI DELLA FINE DEL XVI° SECOLO, DEL XVII° E DEL XVIII°, TRA CUI FR. PAOLO SARPI OSM
3. **GLI "ARTICOLI GALLICANI" DEL CLERO FRANCESE (1682)**
4. PAUL JOSEPH RITTER VON RIGGER (1705-1775), [detto più semplicemente il RIGGER], *Institutiones iurisprudentiae ecclesiasticae*, Wien (Vienna, A) 1765, divenuto il massimo esponente della dottrina giurisdizionalista.

Tra i giuristi del Settecento va particolarmente ricordato

JOHANN NIKOLAUS VON HONTHEIM, detto GIUSTINO FEBRONIO (1701-1790), che nel 1763 pubblica l'opera *De statu Ecclesiae [et de potestate legitima Romani Pontificis liber singularis, ad reuniendos dissidentes in religione compositus]*, iniziatore del **Febronianesimo**, teoria episcopalista della Chiesa tedesca.

- **Gallicanesimo**
- **Febronianesimo**
- **Giuseppinismo** (Giuseppe II, 1780-1790, l'imperatore sacrestano)

sono i tre movimenti generati dal giurisdizionalismo e suoi esponenti.

Nella sostanza il Giurisdizionalismo tende a sottomettere la Chiesa al sovrano, escludendo, anche con la forza se necessario, i poteri della S. Sede, e quindi del papa, sulle rispettive Chiese nazionali.

I Sovrani usano molti modi per arrivare a ciò, ma uno soprattutto è molto usato: la nomina dei benefici.

Diritti rivendicati dai principi sulla Chiesa:

1. jus advocacionis seu protectioni

Il principe è protettore della Chiesa.

2. jus reformandi:

il principe può riformare la Chiesa.

3. jus inspiciendi:

il principe può "visitare" la Chiesa.

4. ***jus nominandi***:

il principe può nominare i vescovi, gli abati, i cardinali, ecc...

5. ***jus exclusivae***:

il principe può escludere un candidato al papato.

6. ***jus placeti seu exequatur***:

il principe può dire se un documento papale si può 'eseguire' nel suo territorio [cioè, se gli si può dare attuazione].

7. ***jus circa temporalia officia***.

8. ***jus dominii eminentis***.

9. ***jus patronatus***:

il principe può fondare una chiesa, un monastero, una cappella, divenendo ne per ciò stesso proprietario, con diritto di nomina del relativo beneficiato.

Sono 9 prerogative, spettanti unicamente alla Chiesa, ma che, nel corso dei secoli, sono state da questa concesse ai sovrani, oppure da essi estorte alla Chiesa, o acquisite dietro forti pressioni, o trasferite temporaneamente ai principi in forza di situazioni contingenti (emergenze). Quindi, nulla di stabile e acquisito, soprattutto per la legge canonica!

In definitiva, era chiaro a tutti, o, per lo meno, era un accordo tacito tra la Chiesa e gli Stati, che non si trattava di diritti nativi dei principi e che erano solo concessioni temporanee, perciò revocabili, quando le situazioni fossero cambiate e il bene del popolo cristiano lo richiedesse. Ma lo Stato assoluto, allo scopo di escludere ogni altra autorità dal suo territorio nazionale, tende a farli diventare suoi diritti stabili. E nel corso del Settecento ci riesce!

Dalla concessione alla rivendicazione come propri il passo diviene obbligato.

Uno è particolarmente ambito e usurpato:

La nomina dei Benefici, sia maggiori che minori, da parte del Re e la creazione di una Chiesa nazionale, solo formalmente obbediente a Roma.

Con un episcopato fedele al Re, è chiaro che egli può ottenere quello che vuole, disponendo a proprio piacimento delle cariche e delle rispettive rendite ecclesiastiche, dandole ai propri amici e sostenitori.

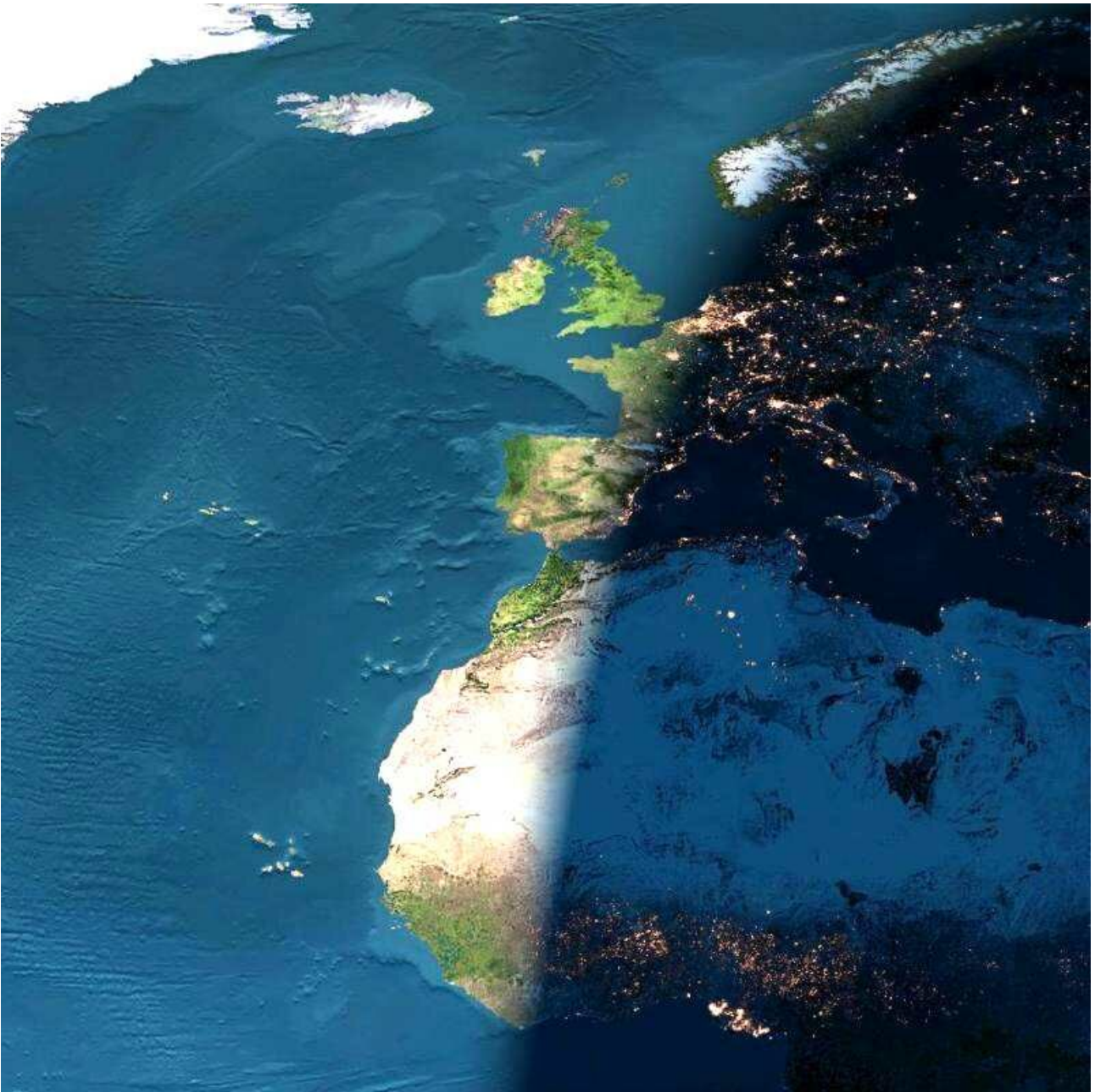
Una vera cuccagna per il Re e i suoi ministri!

E i vescovi si dimostreranno spesso fedeli al re, come del resto ci si aspettava che facessero!

Ma l'Assolutismo non è importante solo in rapporto alla Chiesa cattolica. Se si capisce l'Assolutismo, si capiscono anche, in un sol colpo, la società pre-moderna e pre-industriale e quella nostra attuale nei loro principi costituzionali e politici.

Esso infatti è uno snodo fondamentale tra la civiltà agricolo-contadina, di tipo gerarchico-piramidale, di cui, in campo politico, costituisce l'apice, con conseguente fase discendente, e quella industriale-urbana, di tipo essenzialmente paritario, popolare e democratico, alla cui affermazione esso faceva da barriera, perché di fatto vi si opponeva.

Un grande contributo teorico e giuridico all'affermarsi dello Stato giurisdizionalista è stato dato dal teologo e consultore in iure della Serenissima Repubblica di Venezia, fra Paolo Sarpi, servo di Maria. Certo, forse non avrebbe voluto uno Stato assoluto, ma giurisdizionalista sì. E i due elementi coesistono e convivono in unità stretta e non scindibile.



tramonto sull'europa, sull'afrika occidentali e sull'oceano atlantico dal satellite (2003)

4. LA NASCITA DELLA SCIENZA MODERNA

4.1 LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA (XVI–XVII)

Definizione: dicesi rivoluzione scientifica,

Il profondo cambiamento del modo di affrontare la conoscenza del mondo naturale che si sviluppò tra i secoli XVI e XVII in Europa, attraverso le:

- Scoperte astronomiche (Copernico, Keplero)
- Scoperte mediche (Harvey)
- Scoperte fisiche (Galileo, Newton)
- Innovazioni metodologiche (Bacone, Cartesio, Mersenne).

Questo creò uno spirito nuovo che mise da parte la dogmatica scolastica nelle questioni scientifiche e favorì invece il metodo sperimentale e la ricerca libera e autonoma, in nome del progresso della scienza.

Tutto ciò ebbe notevoli ripercussioni sulla tecnica-tecnologia, sulla cultura in generale e naturalmente anche sulla religione.

4.2 I Prodromi della Rivoluzione scientifica

[ammesso che tutti noi conosciamo la composizione dell'universo e quindi del così detto Sistema solare, piccola parte della galassia stellare chiamata **Via lattea** (500 miliardi di stelle), Sistema solare di cui il nostro pianeta Terra, rotondo come una palla, fa parte insieme con il suo satellite, il pianeta Luna],

la domanda più ricorrente tra gli studiosi, matematici e astronomi, del XVI° secolo era: è il Sole che gira attorno alla Terra, o è la Terra che gira attorno al Sole?

Era una domanda che nascondeva il desiderio di sapere come stanno davvero le cose. Intorno a questo dilemma, e nel tentativo di trovare la vera risposta, è nata l'astronomia moderna e, quindi, anche la scienza moderna.

Se si accettava la prima affermazione, si era partigiani della così detta teoria geocentrica, e nella prima metà del XVI° sec. tutti, ma proprio tutti, compreso Lutero, erano geocentrici. Se si accettava la seconda affermazione, invece, si era sostenitori della teoria eliocentrica, e a quel tempo pochi studiosi, un po' avventurieri e temerari, lo erano, anche se le prime rudimentali osservazioni moderne del cielo confermavano chiaramente il sistema eliocentrico. Gli stessi autori della così detta rivoluzione copernicana, cioè Nicolò Copernico e Galileo Galilei, erano nati geocentrici e morirono eliocentrici convinti.

Fu proprio il Copernico (1473-1543), polacco, maestro di teologia e canonico della cattedrale di Cracovia, cultore di astronomia e calcolo celesti, a dare inizio a questa avventura. Durante i suoi studi di matematica, applicata agli astri del cielo, scoprì con sempre maggiore evidenza la rotondità della Terra e il suo girare intorno al sole.

Ma, ben conoscendo la avversità della Chiesa per le novità culturali, disse che le sue erano soltanto delle ipotesi e nulla più e si guardò bene dal pubblicare a stampa la sua opera principale, *De revolutionibus orbium coelestium*, della verità della quale per altro era convintissimo. La pubblicarono i suoi amici ed estimatori, dopo la sua morte; ma questo non gli risparmiò la condanna da parte dell'Inquisizione, condanna che non avvenne subito, ma solo durante la lotta della gerarchia ecclesiastica e della scienza ufficiale contro Galileo ¹.

Se si confrontano le date, si vede che Copernico è contemporaneo di Lutero, anzi, è quasi suo coetaneo, e le fasi della sua "rivoluzione" astronomica coincidono con quelle della rivoluzione religiosa luterana e con l'espansione coloniale europea nel mondo. Una coincidenza che non viene mai abbastanza evidenziata, ma che ci dice che l'antica società veniva attaccata da più parti simultaneamente, ed erano attacchi distruttivi, che non avrebbero lasciato in piedi nulla del vecchio edificio culturale e religioso. Si può, quindi, capire più facilmente la furibonda reazione della Chiesa cattolica di fronte a tutte queste innovazioni, anche se un maggiore discernimento da parte sua, soprattutto in campo culturale, non avrebbe guastato. Avrebbe capito meglio la distinzione tra difesa del Vangelo e difesa invece del vecchio sistema culturale e sociale. Purtroppo, così non fu e, su questo tragico errore di prospettiva, si sarebbe in seguito consumato il divorzio tra scienza moderna e fede, divorzio che solo ora, e con molta fatica, si cerca di ricucire da entrambe le parti, mettendo insieme il Big Bang e Dio.

¹ Cfr. DE BERNARDI A.-GUARRACINO S., *L'operazione storica*, 2, l'età moderna, 7, *Vita materiale...*, 522-531. Cfr. *Scienza e fede*, in *CredereOggi*, XX(2001), 123/3, 7-108.

Per comprendere bene lo sconvolgimento che si stava preparando in campo scientifico e, quindi, anche culturale, bisogna tenere presente ciò che l'Antichità pensava sull'argomento universo e in particolare sul rapporto sole-terra.

L' Antichità classica condivideva le teorie astronomiche espresse dai due grandi

- ARISTOTELE (384-322 a.C.): *De coelo*,
- TOLOMEO (II sec. d.C.): *Syntaxis* (pubblicato a stampa a Venezia in latino per la prima volta nel 1515): viene sanzionato il geocentrismo.

► La teoria tolemaica è ritenuta altamente scientifica ed è assolutamente predominante durante tutto il Medioevo, anche se si era levata qua e là qualche voce contraria, però assolutamente isolata.

NICOLO' COPERNICO:

- *De hypothesibus motuum coelestium...*, (manoscritto, 1510-1515)
Costruzione di tipo matematico, non di tipo osservativo-sperimentale;
- [1543] *De revolutionibus orbium coelestium*, (un insuccesso editoriale, meno di mille copie vendute!).
- 1533 La teoria copernicana spiegata davanti a papa Clemente VII.
- 1536 - **BIENEWITZ** scopre altre due costellazioni celesti (oltre alle 48 di Tolomeo) e le chiama Chioma di Berenice e Cani da caccia.
- 1539 - Lutero *condanna* Copernico come pazzo.
Lutero è per la teoria geocentrica, che "è conforme alla Bibbia" !

Con l'intervento di Lutero la concezione tradizionale del mondo sembra vincere: infatti, per trentatré anni non ci sono nuove scoperte, e tutto si calma. Ma solo in apparenza, perchè

1576 - **DIGGES THEODORE** pubblica la

Perfect description of the caelestiall orbes.

Scoppia allora la controversia fra

- la tradizione, che dice: l'universo è sferico (cioè, è una palla) e perciò è anche finito; il suo limite è costituito dal cielo delle stelle fisse, e
- la nuova teoria di **Digges**, che invece afferma:
nell'universo [di Digges] non compare più il cielo delle stelle fisse, ma un cielo di stelle che si protrae all'infinito.

Senza dirlo apertamente, il **Digges** fa capire che, secondo le sue osservazioni, l'universo può continuare all'infinito [questa teoria è stata confermata dall'astronomia moderna, che afferma l'infinità dell'universo e la sua espansione].

Perché questa contrapposizione su una cosa oggi accettata pacificamente?

1. Agli inizi del XVI° sec. la ricerca astronomica si basava, più che sulle osservazioni sperimentali del cielo, sui trattati teologici e filosofici: si pensava ancora, infatti, che fosse compito della teologia e della filosofia dimostrare la composizione del cielo.

I trattati [teologici e filosofici] poi “più che all'innovazione miravano a trovare conferma di alcuni presupposti indimostrati” e, aggiungo io, indimostrabili.

2. Mancavano però anche gli strumenti adatti per le osservazioni stellari, soprattutto non c'erano ancora i cannocchiali, invenzione degli Olandesi.

3. D'altra parte la teoria geocentrica era sostenuta dalla religione, in particolare dalla Chiesa cattolica, che a sua volta “difendeva” la Rivelazione, così almeno credeva.

4. Infine, come si osava mettere in discussione ciò che Dio aveva fatto e che era così ben visibile? Non c'era, forse, altro da fare che prendere atto di ciò e lodarlo?

Che Dio sia perfetto e faccia le cose bene, nulla da obiettare! Ma che l'uomo del tempo confondesse le cose fatte con quello che lui vedeva: questo era troppo! Insomma, l'uomo primo- moderno credeva che la sua conoscenza coincidesse semplicemente con le cose fatte da Dio, cioè con la realtà tout court e che questa coincidesse con ciò che lui vedeva a occhio nudo! Non ammetteva cioè che ci fosse altro, oltre il sé visibile, che, in questo modo, veniva assolutizzato!

TYKHO BRAHE' (1546-1601) :

1570-'77 ca. - fonda una nuova metodologia dell'osservazione astronomica, i risultati della quale sono:

- scoperta delle variazioni annuali del moto della luna
- calcola per la prima volta nella storia il valore esatto della precessione (50,3" in un anno).

Non solo, ma nel 1572 (11-12 novembre): osservazione della prima stella nova (o nana), invisibile a occhio nudo, ma esplosa proprio quella notte e, quindi, visibile a occhio nudo.

Viene messa in dubbio la convinzione, fino allora accettata da tutti, o quasi tutti, che il cielo delle stelle fisse era perfetto e immutabile.

1577 - osservazione della cometa del 1577, la cui orbita viene osservata estendersi al di là dell'orbita della luna.

Un altro duro colpo alla concezione tradizionale sulle comete.

Ma, alla fine del secolo, Tycho fa un compromesso: accetta il sistema di calcolo di Copernico, senza abbandonare però la teoria geocentrica.

Il Cinquecento, oltre al dibattito sul sistema eliocentrico, sul quale il secolo si chiude con un compromesso temporaneo tra vecchio e nuovo, porta con sé anche un'altra questione: la presenza, o meno, di altri sistemi planetari al di fuori del sistema solare, o "dell'infinità dei mondi": ci sono, o no, altri mondi, oltre a quello abitato dall'uomo?

D'altra parte, data anche la natura delle cose in discussione, il compromesso non può che essere solo che momentaneo, una pausa cioè nella lotta tra vecchie e nuove concezioni del mondo, in attesa della resa dei conti finale, che sarebbe giunta di lì a qualche decennio.

Come, di fatto, poi avvenne!

4.3 LE TAPPE E I PROTAGONISTI PRINCIPALI

1600, 17 febbraio: +Giordano Bruno; egli sostiene, tra l'altro, che:

- ci sono infiniti mondi
- ci sono stati altri uomini prima di Adamo.

1606, **GALILEO GALILEI (1564-1642):** *Trattato della sfera*, sostiene il geocentrismo.

1608, Fiera di Francoforte: viene presentato il primo cannocchiale
Il Sarpi conosceva già la scoperta di questo strumento.

1609, KEPLERO [1571-1630] (allievo e assistente di Brahe):

Astronomia nova:

orbita ellittica dei pianeti

velocità variabile del moto dei pianeti

forza magnetica del Sole.

HARRIOT: dalle prime osservazioni celesti da lui compiute scaturiscono le prime carte lunari

GALILEO: scopre i monti e le valli della luna

1610 GALILEO: *Sidereo nuncius*,

le montagne della luna.

La Via Lattea: è una galassia

Giove: possiede quattro lune a velocità diverse

Reazioni negative della cultura ufficiale a questa opera. Kepléro, però, aderisce alle scoperte di Galileo, così pure il gesuita Clavio: questi però dopo qualche esitazione.

- 1613, GALILEO DICHIARA DI ADERIRE ALLA TEORIA ELIOCENTRICA.
- 1616, Prima diffida del S. Uffizio e, tanto perché non ci siano dubbi su chi comanda anche in fatto di astronomia, messa all'Indice dell'opera di Copernico *De revolutionibus orbium*.
- 1618, KEPLERO: *Harmonices mundi*: le leggi del mondo celeste
- 1632, GALILEO: *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (uscito con l'imprimatur ecclesiastico)
- 1633, GALILEO processato e condannato dal S.Uffizio: il *Dialogo* è messo all'Indice.
DESCARTES (Cartesio): il *Traité du monde*:
aderisce alla teoria eliocentrica.
Ma non pubblica l'opera, ovviamente per paura di condanne.
- 1634-38, GALILEO, studi di fisica e meccanica che superano la fisica aristotelica.
- 1644, DESCARTES: *Principia philosophica*,
è un'opera di compromesso: la Terra ruota attorno al Sole
- 1645, BOULLIAU: *Astronomia philolaica*,
il moto circolare dei pianeti è uniforme.
Si tratta dell'ultimo tentativo "indubbiamente ingegnoso di salvare a tutti i costi qualcosa delle vecchie teorie"

Anni sessanta BORELLI: espone e arricchisce le teorie di Kepléro

1687, NEWTON: *Philosophiae naturalis principia mathematica*,
 vengono definite alcune leggi fondamentali dell'astronomia:
teoria della gravitazione universale
leggi della meccanica
le leggi del moto dei pianeti.

Con la pubblicazione di quest'opera "la tradizionale opposizione tra mondo terrestre e mondo celeste non aveva più alcun fondamento: sulla terra e in cielo valevano le stesse leggi, quelle della fisica".

Newton non solo conferma la teoria copernicana, o sistema eliocentrico, ma è anche l'iniziatore della fisica moderna, che manda in archivio per sempre la fisica aristotelica, con buona pace di tutti i tenaci e accaniti difensori delle concezioni tradizionali del mondo.

E Newton non è neppure cattolico!

Con la fisica newtoniana si compie in un secolo proprio quello che i tradizionalisti, compresi i membri della Santa, Romana e Universale Inquisizione, avevano temuto di più: lo smascheramento, e quindi l'accantonamento, della fisica aristotelica e della astronomia tolemaica. Intollerabile affronto a due grandi dell'antichità, in particolare Aristotele, che tanto era stato innalzato dalla Teologia scolastica del XIII° secolo.

► ALTRE SCOPERTE SCIENTIFICHE NEL XVII SECOLO:

1. strumenti che rinnovano la conoscenza (cioè, il sapere):

1535, astrolabio: si usa per misurare l'altezza del Sole, l'altezza della stella polare, da cui si ricava la latitudine, e per le rotte marine (cioè, le strade del mare, che le navi devono seguire)

1608, cannocchiale: si usa per scrutare il cielo;
 è un aiuto formidabile per i primi passi della fisica celeste o stellare che manda in soffitta la vecchia concezione aristotelico-tolemaica dell'universo

1600 Microscopio: si usa per le prime "perlustrazioni" del corpo umano.

Dal microscopio derivano molte "scoperte" scientifiche, soprattutto:

1602, PLATTER: descrive le malattie **per sintomi**

1604, FABRICI D' ACQUAPENDENTE: primi rudimenti di **embriologia**

1604, HARVEY: scopre la **circolazione del sangue**

1612, SANTORIO: scopre il **ritmo del polso** e la **temperatura corporea**
 come indizi dello stato di salute del malato

1642, viene adottato il **chinino** contro la malaria
 vengono scoperti i **globuli rossi** del sangue
 vengono scoperti i **batteri del latte e altri microrganismi**

1659, RUDBECK: descrive per la prima volta il **sistema vascolare linfatico**

1660, MALPIGHI: scopre gli **alveoli dei polmoni**

scopre i **vasi capillari** della rana

scopre il meccanismo completo della **circolazione**

sanguigna

- 1660, SCHNEIDER: descrive la **rinite** come malattia delle mucose nasali e non più come malattia cerebrale, come si credeva fino allora.
Introduce il concetto di irritabilità dei tessuti vivi organici
- 1665, HOOKE: dai tessuti dei vegetali ricava la prima **cellula**
vengono scoperte le uova microscopiche degli insetti
- 1665, LOWER: primi tentativi di **trasfusione di sangue** su due cani
- 1667, DENIS: primi tentativi di **trasfusione di sangue** su due uomini
- 1670, VAN LEENWENHOEK: scopre gli **spermatozoi** nello sperma maschile
- 1670, WILLIS: **la forza muscolare** non è una fiamma del cuore, come affermava ancora Descartes (Cartesio), ma un processo chimico interno al muscolo.
- , vengono pubblicati i primi trattati di **ginecologia** e **ostetricia**
- fine '600, MAGNOL: prima classificazione dei vegetali basata su un solo organo, il calice

2. strumenti che anticipano il futuro:

- 1629, BRANCA: realizza la prima **turbina a vapore**
- 1690, PAPIN: realizza la prima **macchina a vapore**
[135 anni dopo STEPHENSON costruirà la prima **locomotiva a vapore** in servizio commerciale a vapore.]

Saranno soprattutto le nuove macchine a vapore che permetteranno per la prima volta di meccanicizzare il lavoro umano nonché gli spostamenti (viaggi) delle persone, aprendo la strada all'era **dell' industrializzazione e delle grandi comunicazioni terrestri**, e velocizzando, come non era mai successo prima, **sia i tempi di produzione delle cose materiali, sia i tempi degli spostamenti da un luogo all'altro.**

Naturalmente, non tutte le nuove "scoperte" scientifiche hanno avuto immediata applicazione alla vita delle persone, anche perché non c'era ancora chi aveva interesse a investire i propri soldi nel commercializzare le nuove conoscenze, e perché, fondamentalmente, la società del Sei-Settecento, prima della Rivoluzione francese, rimaneva pur sempre una società di classi, cioè di persone diseguali, e contadina.

Tuttavia, con il loro progressivo e, a volte turbinoso, apparire preannunciavano un mondo futuro e diverso e dimostravano di poter essere applicate a tutti!. Esse non andarono perdute, e questa è anche la novità riscontrabile in tutto il XVII secolo. E quando finalmente poterono essere messe a frutto, a beneficio di tutti, passarono a far parte del patrimonio culturale dell'umanità in una società nuova, cioè urbana.

La cultura "scientifica" del mondo antico veniva così messa da parte per sempre.

Grave errore di prospettiva storica quello dei dirigenti della Chiesa cattolica degli inizi del XVII° secolo, coperto con varie giustificazioni anche allora insostenibili e che oggi più che mai ci appaiono in tutta la loro fragilità ed evanescenza.

5. CONTROVERSIE TEOLOGICHE NEL '600-'700

Dette anche controversie sulla Grazia (di Dio, ovviamente), dall'argomento che era al centro del loro dibattito, non sono discussioni originali, ma si limitano a riproporre tematiche tradizionali del dibattito teologico.

La più lunga controversia, e anche la più combattuta, fu il **giansenismo**, che tentò di riprodurre in campo cattolico le teorie luterano-calviniste sul peccato, sulla Grazia e la predestinazione.

L'origine, involontaria, delle controversie teologiche furono i problemi teologici irrisolti al Concilio di Trento, che non seppe o non volle risolvere certe questioni.

Ecco in forma schematica la traccia e lo sviluppo della lunga controversia:

Concilio di Trento (1545-1563)

<u>Umanesimo X.no</u>	<u>Pessimismo rigorista</u>
1. Gesuiti	> 1550 Bayo (1567 e 1580)
- S. Francesco di Sales	2. Cornelius Jansen [1585-1638]:
[natura umana - Grazia divina]	<i>Augustinus</i>
- Banez (+1604)	- Jean Du Vergier o St-Cyran
- Molina (+1600)	(x 1638) (+1643)
	↓
La Congregatio de Auxiliis	- Antoine Arnauld [1612-1694]:
	<i>De la fréquente communion</i>

- Angélique Arnauld e Port Royal

|

|

QUESNEL Pasquier (1634-1719)

La fine di Port Royal (1704 e 1710).

il Quietismo:

MOLINOS Miguel (1640-1696):

esponenti del quietismo.

(Paolo V, 1607).

Umanesimo cristiano e pessimismo rigorista sono le due correnti diremmo così psicologico-spirituali che attraversano il cattolicesimo europeo di questi due secoli.

Come dice il loro stesso nome, i Cattolici, secondo che sono fiduciosi o no della natura umana, pur intaccata dal peccato originale e dal peccato in genere, si riconoscono in una delle due correnti e agiscono, predicano e pregano di conseguenza.

A livello culturale possiamo aggiungere anche che in queste due correnti si fronteggiano l'ottimismo e il pessimismo della vita e, quindi, l'attività che trasforma la realtà o l'inattività che lascia le cose come stanno: attivismo, cioè, o immobilismo.

I Gesuiti, fondazione giovane e ancora in tumultuosa espansione, erano portatori di un dinamismo ottimista che era loro necessario per poter partecipare da protagonisti alla ricattolicizzazione dei Paesi europei sottratti alla Chiesa dalla Riforma protestante e avere successo in questa impresa.

Ma sul loro cammino incontrarono un altro modo di affrontare la vita, il pessimismo rigorista: di qui incomprensioni, tensioni e la facile accusa di essere lassisti in campo morale e di coprire molte nefandezze, soprattutto delle corti principesche cattoliche.

Ciò che era veramente nuovo nel Giansenismo non era tanto l'argomento teologico: discussioni, anche feroci, sul rapporto Grazia di Dio-natura umana ci sono sempre state fin dalle origini della Chiesa, risolte poi sempre sostanzialmente con il mettere a tacere tali discussioni e far prevalere l'equilibrio tra le due componenti.

Ciò che ora sembrava nuovo era l'atteggiamento per così dire disciplinare, soprattutto di una parte dei contendenti, quella più intransigente e più intenzionata alla riforma della teologia cattolica: i Giansenisti cioè si sottomettevano sì all'autorità della S. Sede, pensando però che essa stesse sbagliando. Si trattava propriamente della obbedienza reticente, che esteriormente ostentava una obbedienza formale, ma interiormente continuava a credere nella giustizia delle proprie idee (*de jure, de facto*).

La cosa, protrattasi nel tempo, avrebbe portato, come di fatto poi è avvenuto, a una continua e interminabile *querelle* tra i Giansenisti e l'autorità della Chiesa, con scambio reciproco di accuse, di condanne, di silenzi ossequienti, di rilancio delle teorie, di persecuzioni, ecc... (tre condanne solo nel '600). Ciò causava una grande confusione negli animi della gente, che non sapeva più chi effettivamente aveva ragione. Questa fu una delle cause, ovviamente non la sola, per cui nella cultura europea cominciò a insinuarsi un senso di relativismo riguardo alle cose della fede.

In definitiva, il prezzo da pagare per la persistenza del Giansenismo e della controversia sulla Grazia in genere fu una graduale relativizzazione della fede cristiana da parte delle classi dirigenti e della cultura europee e il suo abbandono.

ALCUNE AFFERMAZIONI DI GIANSENIO

(tra cui, le cinque condannate dalla S. Sede)

1. Alcuni comandamenti di Dio sono impossibili per i giusti, anche se vogliono e si sforzano di obbedirvi, in proporzione alle forze che hanno in quel momento, e manca loro la grazia che li renda possibili.
2. Nello stato di natura corrotta, non si resiste mai alla grazia interiore.
3. Per meritare e demeritare nello stato di natura corrotta, non è richiesta nell'uomo la libertà che esclude la necessità, ma è sufficiente la libertà che esclude la coercizione.
4. I semipelagiani ammettevano la necessità della grazia interiore preveniente per ogni atto in particolare, anche per l'inizio della fede, ed erano eretici in quanto pretendevano che questa grazia fosse tale che la volontà umana potesse resisterle o obbedirle.
5. Dire che Gesù Cristo è morto o ha sparso il suo sangue per tutti gli uomini in generale è convinzione semipelagiana.
6. Le azioni degli infedeli sono peccati.
7. Fu un tempo convinzione della Chiesa che la penitenza sacramentale non fosse sufficiente per i peccati nascosti.

Le prime cinque sono quelle espressamente condannate dalla Chiesa.

Che la salvezza sia offerta a tutti gli uomini è affermazione di Gesù e non di Pelagio. Ma qui si vede che ciò che interessa a Giansenio non è tanto il rispetto della volontà del Salvatore, quanto piuttosto l'affermazione della così detta teoria della predestinazione, che gli stava veramente a cuore.

6. FONDAZIONI RELIGIOSE NEL '600-'700

Le nuove fondazioni religiose si riducono sostanzialmente a quattro soli tipi, e sono:

1. Riforme monastiche: Trappisti (1647)

La figura di Rancé.

2. Riforma mendicante: Cappuccini (1517; 1542, 1574, 1621)

La vicenda infinita di una fondazione, con anche un'apostasìa (B. Ochino).

3. Congregazioni clericali:

[sono, in assoluto, le più numerose; le loro caratteristiche comuni sono:]

- istruzione del clero
- istruzione della gioventù
- missioni popolari (nelle città, ma soprattutto nelle campagne)
- attività mista, contemplazione e missioni popolari (Passionisti)
- assistenza sanitaria.

4. Congregazioni femminili:

- Le Visitandine (s. F. di Sales e la Chantal).
- Le Dame inglesi (Ward)
- Le Figlie della Carità (s. Vincenzo de' Paoli e la Marillac).

Comunque indicazioni più precise per ciascuna delle fondazioni nuove ricordate si trovano nel *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, (DIP), alle voci.

Anche le nuove fondazioni religiose risentono del clima culturale, politico e sociale del periodo post tridentino.

Lo schema precedente ci dice in sostanza che, pur guardando al monachesimo e ai frati mendicanti come modello più perfetto di vita religiosa, lo Spirito aveva tuttavia indicato tipologie consacratrici affatto differenti da quelle, suggerendo la via della attività apostolica tra il popolo come referente principale delle nuove congregazioni, che, perciò, mettono in secondo piano l'aspetto contemplativo, incentrato soprattutto nella celebrazione delle ore canoniche nel coro, e privilegiano invece le attività della carità, della predicazione popolare, dell'istruzione delle classi sociali più povere, dell'assistenza agli ammalati.

Alla luce di quanto fin qui detto, persino l'attività intellettuale come attività principale quotidiana verrà progressivamente riservata alla sola Compagnia di Gesù, mentre le nuove fondazioni non vi si dedicano se non in misura ridottissima (polemica del Rancé con i Maurini).

I Paesi dove il movimento fondazionista di tipo apostolico si manifestò con maggiore forza fu inizialmente l'Italia, seguita dalla Spagna e, sul finire del secolo XVII, anche dalla Francia.

S. Filippo Neri (1515-1595, canonizzato nel 1622) fonda nel 1564 la Congregazione dell'Oratorio, o **Oratorio**, approvata nel 1612 da Paolo V.

S. Giovanni Leonardi (+1609, canonizzato nel 1938) fonda la Congregazione dei Chierici regolari della Madre di Dio, detta degli **Scolopi**, [o scuole pie], dall'attività di istruzione dei bambini poveri.

S. Giovanni Calasanzio (1556-1648, canonizzato nel 1767) fonda a Roma, nel 1597, la prima scuola popolare gratuita e nel 1617 la Congregazione delle

Scuole cristiane, i cui membri professano voti semplici. Ordine dal 1622 con voti solenni. Probabilmente fu proprio la rapida diffusione della fondazione che procurò al **Calasanzio** sofferenza e persecuzione da parte della Chiesa, che nel 1643 lo depose dalla carica di generale e nel 1645 retrocesse la fondazione a congregazione senza voti. Simpatizzante di Galileo Galilei.

Non meno stupefacente fu nel XVII secolo la diffusione dei **Cappuccini**, dovuta sia a interventi della S.Sede a loro favore (nel 1574 Gregorio XIII permette che essi abbiano fondazioni anche fuori dell'Italia e nel 1621 Paolo V stacca la nuova famiglia francescana dalla giurisdizione del generale dei Conventuali e la rende indipendente), sia alla loro attività di predicazione itinerante, alle missioni popolari, ai cicli di predicazione in avvento e quaresima: tutto ciò li rese estremamente popolari in quasi tutta Europa, dalla Spagna alla Francia, dai Paesi Bassi ai territori tedeschi del Sacro Romano Impero, dall'Austria alla Baviera.

Quando vengono eretti in ramo indipendente della Famiglia francescana nel 1621, essi contano già 15.000 religiosi, tra i quali spiccano Mattia da Salò, Lorenzo da Brindisi, Fedele da Sigmaringen, Giuseppe da Parigi.

Nel campo dell'assistenza sanitaria vanno ricordate le fondazioni dei **Fatebenefratelli** da parte di S. Giovanni di Dio (1495-1550, canonizzato nel 1690) a Granada nel 1540, approvati definitivamente da Sisto V nel 1586; dei Chierici regolari ministri degli infermi, o **Camilliani**, fondati da S. Camillo de Lellis (1550-1614, canonizzato nel 1746); delle **Figlie della Carità**, fondate da S. Vincenzo de' Paoli, coadiuvato da Luisa di Marillac (+1660, canonizzata nel 1934), come congregazione femminile non claustrale e in quanto tale approvata nel 1654 da Innocenzo X. La prima nella storia della Chiesa.

“Insieme con le **Borromeo di Nancy** (1652)” le Figlie della Carità “prepararono il grandioso sviluppo delle congregazioni femminili moderne, senza le quali sarebbe stata impensabile l’attività sociale della Chiesa nei secoli XIX e XX”¹.

Più controversa fu la fondazione delle **Visitandine** da parte di S. Francesca Frémiot de Chantal (1572-1641, canonizzata nel 1767), coadiuvata in questo da S. Francesco di Sales, destinate dapprima al servizio dei poveri e degli infermi, ritiratesi poi in clausura, anche in ossequio alle norme tridentine sulla clausura, inasprite da Pio V.

Più tragico ancora il destino dell’Istituto delle **Dame inglesi**, fondate a St. Omer dalla inglese Maria Ward (+1645), che aveva esplicitamente rinunciato alla clausura tridentina, adottando nel contempo la regola dei Gesuiti. La S. Sede perciò le negò l’approvazione e nel 1631 sciolse la congregazione e mandò in carcere la fondatrice.

Questa amara esperienza rese più scaltri i fondatori successivi, in particolare S. Vincenzo de’ Paoli, che riuscì ad aggirare l’ostacolo della clausura tridentina e far approvare, dalla stessa S. Sede, la prima congregazione femminile non claustrale della storia della Chiesa, come ho detto sopra.

Da non dimenticare, infine, i Chierici regolari della Santa Croce, detti **Passionisti**, fondati nel 1737 da S. Paolo della Croce (morto nel 1775) e approvati nel 1741; e i Chierici della Congregazione del Santissimo Redentore, detti **Redentoristi**, fondata da S. Alfonso de’Liguori nel 1735 e approvata nel 1749².

¹ *Storia della Chiesa*, (ed. JEDIN H.), VI, *Riforma e Controriforma*, Milano 1981³, 696.

² LOPEZ AMAT A., *La Vita consacrata*, Roma 1991, 290-297; 325-461.

7. LA VITA DELLA GENTE COMUNE

La storia non è fatta solo dai grandi protagonisti, come diceva la storiografia del passato, ma anche e soprattutto dalla gente comune, della quale nei manuali di Storia della Chiesa del pre-Concilio si parlava ben poco.

Siccome, poi, la gente comune del passato è (o sono) la nostra antenata diretta, mi sembra opportuno dedicare ad essa un capitolo, che dia una mano a comprendere le reali condizioni di vita che essa era costretta a praticare.

E mi sembra di dover cominciare, indicando un'opera, di recente pubblicazione, che può aiutare le persone a capire come realmente vivevano i nostri antenati.

L'opera è espressione del filone di ricerca storica oggi molto usato, cioè la storia sociale, che attraverso i documenti di archivio fa parlare la gente appunto nel suo vissuto quotidiano, nelle sue ansie e aspirazioni, nei suoi slanci e nelle sue insofferenze, nella sua fede e nella sua superstizione, nel modo di pensare e anche nelle sue abiezioni: insomma, la gente normale. L'opera si intitola dunque:

NICCOLI O., *Storie di ogni giorno in una città del Seicento*, Laterza, Roma-Bari 2000.

L'Autrice racconta storie di vita vissuta, estratte dagli *Atti* dell'ARCHIVIO CRIMINALE di Bologna: va, dunque, direttamente alle fonti e perciò è attendibile. Non dimentica, però, di collegarsi al resto dell'Italia e alla Francia e all'Inghilterra, per quanto riguarda l'Europa.

Il libro si legge abbastanza facilmente, poiché usa uno stile piuttosto discorsivo e quindi narrativo. Il volume è autentico, in quanto è tratto prevalentemente dai documenti dell'Archivio criminale di Bologna, cioè del Tribunale delle cause penali e civili. Si tratta quindi di una fonte di prima mano, tanto più che gran parte di questi documenti è inedita, cioè ancora manoscritta, e pertanto essi sono reperibili solo consultando i grossi libroni dei volumi in cui venivano trascritte le cause.

Di esso segnalo in particolare i seguenti **quadri**:

- **i nobili in tribunale**, 155-162
- **altre storie di gelosia e violenza**, 140-146
- **in pellegrinaggio**, 182-187
- **scolari, cioè studenti universitari**, 104-108
- **il carnevale, i colori cioè per distinguere le classi sociali**, 74-85
- **Sabbatina e le altre: una storia molto eloquente**, 43-64
- **Il controllo del clero da parte del vescovo**, 27-30
- **Due preti criminali, di cui uno violento e l'altro gay**, 30-32,

quadri che mi sembrano molto adatti a farci conoscere la realtà storica di trecento anni fa. Come si vede da questo breve elenco si tratta di uno spaccato di vita reale, come se li vedessimo in **realtv**.

Infine, si tenga presente che nel suo complesso la città di Bologna non era neppure delle peggiori nell'Europa di allora, anzi! Si pensi dunque a cosa poteva essere la vita delle campagne.

Si prenda ad esempio, poi, la storia di Sabbatina, interessante per il personaggio in sé, ma anche per altri motivi, quali ad esempio: la questione della frequenza alla Messa domenicale e dei lavori nei giorni festivi, del come si dormiva nelle case della povera gente, di come era la procedura nei tribunali (confessione, tortura e pena), di come un po' alla volta qualche donna del '600 cominci ad opporre resistenza alla società degli uomini e ai suoi metodi nei loro confronti.

Dalle sue parole sappiamo che, per esempio, non si **partecipa all'Eucaristia**, ma si va a “vedere la messa...”, come, giustamente, dice la nostra amica Sabbatina, riportandoci così a quella che era la prassi celebrativa normale dei secoli anteriori al Concilio E. Vaticano II.

Libro, dunque, interessante che riproduce quella storia sociale che oggi è tanto di moda, anche perché ci tramanda una storia più colorata e quindi più viva.

Ad essa, alla storia sociale cioè, anche la moderna storia della Chiesa si riferisce sempre più di frequente, riducendo un po' lo spazio tradizionalmente riservato alle istituzioni, ai papi, ai principi e ai sovrani, ai concili, ecc..., ecc...

Non più dunque storia di gerarchie, o per lo meno non più solo questa, ma anche storia di popolo, di tutto il popolo.



Luigi XVI, (capetingi, valois, borbone), ultimo re di Francia

8. LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Prima di entrare nell'argomento, faccio alcune premesse che servono a chiarire meglio, io credo, tutta la problematica riguardante la rivoluzione, soprattutto per ragazzi post-moderni, nati cioè dopo quella che io chiamo l'Età delle Rivoluzioni, in un tempo di benessere diffuso, di medio consumismo e di pluralismo culturale e religioso.

Sintetizzando 250 anni di storia, potremmo dire che la Rivoluzione francese è stata la porta che ha reso possibile tutto questo!

⇒ Definizione di rivoluzione:

è il rovesciamento e la sostituzione dell'ordinamento giuridico esistente in uno Stato, secondo > modalità < estranee al diritto, per lo più con l'impiego della violenza.

La R., specie particolare di guerra civile, va tenuta distinta da fenomeni come la ribellione o la rivolta e il colpo di Stato (sp. *Golpe*), che mira essenzialmente alla sostituzione delle autorità politiche esistenti.

Cfr. *L'Enciclopedia della Storia universale*, Novara 1999, p. 969: vi si trova da leggere una definizione molto buona e completa.

⇒ **Tipi di Rivoluzione**

- a) politica: la più ricorrente
- b) economica: 1. Dei prezzi ('500-'600); 2. Industriale (>1750)
- c) culturale: (Cina, 1966-1967)
- d) scientifica: (Europa, secc. XVI-XVII)

2 a) R. politica:

□ **le quattro grandi:**

- inglese: 1642-1649 e 1688-1689 (“la Rivoluzione gloriosa”)
- americana: Stati Uniti d’America 1776-1783
- francese: 1789-1799
- russa: 1917-1922

□ **Rivoluzioni indipendentiste:**

- 1821-1870 Europa
- dal 1816 Latino-America

Complessivamente, quindi, le varie Rivoluzioni politiche si svolgono tra il 1642-49 e il 1968-69 (maggio francese e rivolte studentesche in California e in Europa)/1989 (caduta del muro di Berlino).

I cambiamenti pertanto, intervenuti a seguito delle varie Rivoluzioni, sono così tanti e così estesi, che il periodo in questione (1642/49-1969/89) a ragione possiamo chiamarlo **L’ EPOCA DELLA MODERNITA’ O ANCHE DELLE RIVOLUZIONI.**

All’ incirca, trecento anni di continui rivolgimenti, che portano l’umanità fuori dalla civiltà agricolo-patriarcale preindustriale e la proiettano nella cultura industriale, dei servizi, tecnologica e urbana attuale, e ora anche elettronica (INTERNET, la rete).

Davvero un bel capovolgimento!!

⇒ Breve storia della parola

La parola è di origine astronomica e viene impiegata per descrivere l'orbita dei pianeti celesti o intorno al proprio asse o intorno a un'altra stella.

L'idea di Rivoluzione, sconosciuta sia all'Antichità sia al Medioevo, comincia ad affermarsi nel XVII secolo in concomitanza con la Rivoluzione inglese (1688).

Sarà soprattutto il Settecento che darà spiegazione piena alla parola e delinea chiaramente il suo significato per la società civile, come cioè di **> una azione di rottura, che rifonda la realtà precedente sulla base di principi e [di] istituzioni nuovi** (*Enciclopedia Storia...*, 969).

Associata dapprima “al disordine, e a un disordine di larghissima portata”; largamente conosciuta nella Francia del Settecento, dove era intesa come “una trasformazione improvvisa e violenta della società, la vittoria del nuovo e dell'imprevedibile sulle strutture consolidate e sperimentate”; osteggiata perciò dai tradizionalisti che vedevano in essa “qualcosa di temibile che stravolgeva quella stabilità che i governi giustamente [secondo i tradizionalisti, è chiaro, non in senso ontologico] cercavano di imporre ai propri sudditi”, l'idea di R., grazie all'Illuminismo, negli ultimi cinquant'anni dell' *Ancien Régime* assunse il significato meno temibile di **avvenimento apportatore di “cambiamenti positivi e dell'estensione delle libertà dell'uomo”**.

Furono, infatti, le nuove idee illuministe, unitamente ai successi del movimento rivoluzionario americano (1776-1783), che “contribuirono a dare al concetto di rivoluzione un'immagine pubblica nuova e meno negativa. La possibilità di una rivoluzione in Francia non appariva più così minacciosa” (i testi citati sono in FORREST A., *La rivoluzione francese*, 47-48; le sottolineature sono mie per far cogliere meglio l'evoluzione subita dal significato dell'idea di Rivoluzione).

A questo si aggiungano poi alcuni postulati nuovi, espressione del pensiero politico degli intellettuali illuministi, i così detti philosophes.

Per gli Illuministi, infatti, e non solo per loro, ma anche per le persone colte e laiche in genere, alcuni principi fondamentali del vecchio ordine sociale e religioso non apparivano più tanto ovvii:

- non era più tanto ovvio che la stabilità di una nazione dovesse dipendere dall'obbedienza cieca a un monarca assoluto;
- non era più tanto ovvio che questi fosse il rappresentante di Dio sulla terra;
- non era più tanto ovvio che la missione principale dell'uomo fosse quella di servire Dio e che l'unico modo di salvarsi dal peccato originale fosse quello di accettare l'ordine sociale e religioso esistente;
- non era più tanto ovvio che ciò che esisteva dovesse essere accettato così com'era e non potesse essere cambiato.

Così come è ovvio per noi che il dibattito intorno all'idea di Rivoluzione si svolgeva nell'ambito delle classi alte e colte!

► D'altra parte, perché a tale dibattito avrebbe dovuto partecipare tutto il popolo, se la società dell'*ancien régime* era una società di classi (ordini o anche stati), una società cioè piramidale, dove tutto il potere e la cultura erano delle classi privilegiate, e dove il popolo era povero e analfabeta?

A loro volta, gli Illuministi che criticavano lo status quo e non volevano accettare l'idea di un necessario ordine politico-ecclesiastico nella società, non erano anarchici e non volevano certo il disordine sociale e politico. Solamente “essi credevano in un altro tipo di ordine che collocava l'uomo più decisamente al centro dell'universo politico. Le istituzioni esistenti dovevano essere discusse e se necessario sostituite” (*ibidem*, 48).

Questa concezione della Rivoluzione ha mantenuto il suo significato originale, pur con le dovute applicazioni alle diversità delle realtà locali, anche attraverso le successive fasi nelle quali sono state attuate altre rivoluzioni e fino ai giorni nostri.

Eccettuata la caduta del Muro di Berlino (1989), avvenimento del tutto pacifico, ma, comunque, popolare, tutti gli altri rivolgimenti rivoluzionari sono stati accompagnati da violenza, talvolta davvero inaudita, ferocia e spargimento di sangue, associati a interventi, più o meno grandi, del popolo. E quest'ultimo aspetto fa gridare a molti suoi avversari che la Rivoluzione, qualsiasi rivoluzione, non è mai positiva e che anzi ha in se qualcosa di diabolico e perciò stesso di perverso.

Già, ma costoro non sanno per altro come fare i cambiamenti politici e sociali senza usare la forza, ma solo la dolcezza della persuasione!

Sociologicamente parlando, poiché altra è la logica del Vangelo, non è così facile ottenere i cambiamenti sociali desiderati senza una qualche forma di pressione su coloro che devono lasciare le cose, in genere il potere, che hanno per darle a quelli che non ce l'hanno.

Insomma, la natura umana non si autoriforma spontaneamente, soprattutto se deve lasciare abitudini consolidate ormai da molto tempo, addirittura da millenni!!

Perciò, non si può separare l'idea di Rivoluzione da quella di accadimento violento, ma necessario, per cambiare lo status quo. Senza dimenticare però che dallo stravolgimento dell'ordine costituito c'è sempre chi, e non è necessariamente il più furbo, ne trae vantaggio.

QUESTIONI IMPORTANTI

Prima di affrontare il discorso vero e proprio sulla R. francese, vale la pena rispondere ad alcune domande, allo scopo di inquadrare meglio la dinamica rivoluzionaria, quali:

1. Perché è stata fatta la R.?
 - perché si voleva cambiare lo *status quo*.
2. Chi ha voluto veramente la R.?
 - tutti e nessuno.
3. Chi ha fatto la R.?
 - il re Luigi XVI (con i suoi errori, le sue debolezze, la sua inettitudine)
 - i nobili (era in atto uno scontro con il re sui poteri dello Stato)
 - il clero (con le sue divisioni tra alto e basso clero)
 - il popolo (in particolare la borghesia, che aveva da guadagnare più di tutti).
4. La R. fu subito anticlericale?
 - no! mano a mano che da moderata diventava estremista, divenne anche sempre più anticlericale, prima, e anticattolica poi.
5. Tutti i cattolici erano antirivoluzionari?
 - no! Ma buona parte di essi era a favore della R. e dei suoi principi di libertà, uguaglianza e fraternità.

Anche se poi, in definitiva, nei confronti della R. è prevalsa la posizione ufficiale della Chiesa, che era di condanna, dapprima dei provvedimenti anticlericali, poi dei fatti rivoluzionari in sé stessi.

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

1. Dire che la Rivoluzione è scoppiata mentre in Francia, nel 1789, regnavano l'ordine, la pace sociale, l'armonia e la serenità è una stupidaggine!

2. Dire, però, che tutti si aspettavano che da un momento all'altro scoppiasse una Rivoluzione è altrettanto esagerato!

3. Che si parlasse da tempo di Rivoluzione è vero (almeno da 20 anni).

Che la Francia fosse pervasa da disordini, rivolte, carestie, crisi economiche, instabilità sociale, insofferenza verso la Chiesa e i nobili, voglia di cambiamenti, è anche vero.

Che qualcuno cominciasse a parlare di fargliela pagare ai nobili e all'alto clero, anche.

Che lo Stato francese fosse sull'orlo della bancarotta, perché nelle casse del re non c'era più una lira, è risaputo da sempre e anche allora non era un segreto.

4. Ma nessuno si aspettava che tutto ciò potesse accadere da un momento all'altro!

I deputati agli Stati Generali, convocati in seduta plenaria per il 4 maggio, soprattutto quelli del Terzo Stato, anzi pensavano che sarebbe andata come al solito:

una delegazione avrebbe presentato le lagnanze della Nazione al re;
una ramanzina paternalistica del re, che rimproverava il suo popolo per i tanti grattacapi che gli procurava (il popolo non è mai contento!);
una spremutina di tasse, magari un po' più energica, dato che lo Stato

era alla bancarotta;

infine, una benedizione con il Santissimo Sacramento e il canto del *Te,*

Deum,

e, poi, tutti a casa, dopo aver omaggiato il re e magari avergli fatto pervenire qualche petizione personale, qualche raccomandazione.

5. Ma quel 4 maggio del 1789 non andò così!

Di uguale alle altre volte ci fu solo la solenne messa dello Spirito santo, le

invocazioni pubbliche per il re e la processione con il Santissimo,

alla quale parteciparono tutti i deputati portando in mano il cero acceso, e

nessuno poteva allora anche solo immaginare che sarebbe stato l'ultima

volta.

Poi, tutto cambiò e per sempre!

CRONOLOGIA DELLA R. FRANCESE

Al riguardo, ci sono due Cronologie:

a) quella **corta**: 1789, 4/V - 1795, 26/X

la R. vera e propria

b) e quella **lunga**:

Napoleone 1796, III – 1814 [1815, i cento giorni, Waterloo].

Dunque, 1789-1815:

in tutto circa 26 anni di cambiamento del vecchio assetto della società francese ed europea.

Progressione delle decisioni e loro importanza:

1789: prime scaramucce e i primi provvedimenti contro la vecchia società.

17/VI - il Terzo Stato si proclama Assemblea Nazionale Costituente

19/VI - il Secondo Stato (clero) si riunisce al Terzo Stato

11/VIII- vengono aboliti i privilegi feudali

26/VIII- **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino**

2/IX - i beni della Chiesa sono messi a disposizione della Nazione

1790: provvedimenti riguardanti la Chiesa

13/II - abolizione del valore civile dei voti religiosi e divieto di emetterne di nuovi

12/VII - Costituzione civile del clero (Riforma generale della Chiesa francese)

24/VIII - Promulgazione della Costituzione civile del clero

27/XI - Imposizione del giuramento di fedeltà agli ecclesiastici

1791: risposta della Chiesa

gen-apr.: si organizza la Chiesa costituzionale

10/III - Pio VI condanna la Costituzione civile (breve *Quod aliquantum*)

1792: provvedimenti riguardanti la monarchia

10/VIII - l'A. Legislativa depone provvisoriamente il re dalle sue funzioni

21/IX - la Convenzione dichiara abolita la monarchia

Inizia il periodo del Terrore

1793: provvedimenti riguardanti il re: la Francia acefala; il Terrore

21/I - **il re Luigi XVI viene ghigliottinato insieme con la regina M. A.**

Termina così la gloriosa monarchia francese!

2/VI - colpo di stato dei montagnardi: **inizia il periodo del Terrore**

1793: provvedimenti di scristianizzazione del Paese

7/X - viene adottato il calendario repubblicano

1794:

7/V - la Convenzione adotta il culto dell'Essere supremo

8/VI - festa dell'Essere supremo

28/VII- **Robespierre ghigliottinato: fine del Terrore;** periodo termidoriano

1795: provvedimenti di stabilizzazione delle conquiste rivoluzionarie

22/II - la Convenzione proclama la libertà dei culti; completa separazione tra Chiesa e Stato.

15/III - riorganizzazione della Chiesa costituzionale

25/X - ripristinate le leggi del 1792/3 contro i preti refrattari

26/X - **entra in funzione il Direttorio: fine formale della Rivoluzione!**

1796: esportazione degli ideali rivoluzionari al di fuori della Francia

marzo Napoleone inizia la campagna d'Italia

4/XII - vengono abrogate le leggi contro il clero refrattario

1797: Napoleone padrone dell'Italia

19/II - trattato di Tolentino tra Napoleone e la S.Sede: la Chiesa deve cedere importanti territori a Napoleone e deve pagare un forte indennizzo alla Francia. Per il momento lo Stato della Chiesa è salvo!

Dunque, **prima si legifera sull'ordinamento generale della società**: Assemblea nazionale costituente [la Costituzione, contro l'Assolutismo], la dichiarazione dei diritti dell'uomo [contro la società di classi], abolizione dei privilegi feudali [contro il potere dell'aristocrazia], abolizione della decima e devoluzione dei beni della Chiesa alla Nazione [contro il clero];

poi, si legifera sull'ordinamento della Chiesa [Costituzione civile del clero];

poi, sull'assetto istituzionale dello Stato [abolizione della Monarchia];

Infine, si scatena la violenza contro ogni oppositore con il Terrore.

BILANCIO

Perché la Chiesa di Francia, umanamente così potente e ricca, ha potuto essere disarticolata dalla R. francese, perseguitata e aggredita dai rivoluzionari e non?

Entrata ricca e potente nella R., ne è uscita spogliata, divisa, non più garante dell'unico culto ammesso in Francia, nel giro di soli sei anni!

Perché?

MOTIVI:

1. Una Chiesa in difficoltà:

- tensioni e conflitti;
- divisione teologica e culturale (partito gallicano-giansenista e partito filo-romano);

le reazioni all'illuminismo [gli apologeti; l'utilità sociale della Chiesa; i riformatori "evangelici"].

2. Una Chiesa "politicamente" divisa, anzi spaccata:

- a) il basso clero vuole cambiare il sistema politico, in senso costituzionale
- b) l'alto clero vuole invece solo fare alcune riforme del sistema

In entrambi gli schieramenti, poi, ci sono le debite eccezioni.

Ma il peso maggiore, anche grazie al Regolamento elettorale, che mette sullo stesso piano vescovi e parroci, nello Stato del clero lo avrà il basso clero e sarà questo che legittimerà la rottura rivoluzionaria della legalità monarchica operata dal Terzo Stato.

Unendosi al Terzo Stato, il basso clero spaccherà in due il Secondo Stato, indebolendone l'attività.

Sarà facile, nello scontro fra Terzo Stato e nobiltà (o aristocrazia) per il predominio politico, far pagare al clero il prezzo della crisi generale della nazione francese.

3. Una Chiesa identificata con la Monarchia:

- di conseguenza, per il Terzo Stato, entrambe dovevano essere abbattute per poter rinnovare la società!

La Chiesa, dunque, è vista come un potente freno a ogni rinnovamento, un potente fattore di conservazione!

- Ciò che la Chiesa francese predicava nel Settecento non era l'uguaglianza del Vangelo, ma "la disuguaglianza, l'ordine, l'obbedienza e la gerarchia..." (FORREST, *La Rivoluzione francese*, 91), per cui la posizione della Chiesa risultò "incompatibile con la sovranità nazionale" proclamata dalla R., così che nella [nuova] società "il connubio" tra Chiesa e Stato si rivelò impossibile! Ma, poi, perché la Chiesa deve essere sempre legata alle monarchie?

Perché questa confusione continua tra la fede in Cristo Gesù, il suo Vangelo, e le forme di governo, specialmente le più autoritarie?

La Chiesa cattolica francese non otterrà mai più di essere dichiarata religione di Stato: ancora oggi è così in Francia! Ma, volente o nolente, la Chiesa francese è uscita dalla prova rivoluzionaria non solo impoverita e meno potente, ma anche purificata, per cui è giusto leggere la R. come una purificazione.

E la Chiesa cattolica universale che cosa ha ottenuto dalla R. francese?

Tre cose importanti per la sua vita:

1. la libertà interna: scomparvero tutte le Chiese nazionali, con conseguente rafforzamento dell'autorità papale sull'episcopato universale,
2. lo sganciamento dall'*Ancien Régime*, cioè la vecchia società feudale, piramidale e autoritaria: insomma, la società di classi, diseguale,
3. maggiore libertà di movimento rispetto ai governi: a partire, infatti, dalla R. francese si inizierà uno strano processo, per cui la Chiesa dovrà abbandonare la prassi dell' "intesa ai vertici", cioè tra governi, a lei tanto cara nei secoli passati, per rivolgersi sempre più al popolo, al suo popolo.

Cambiamenti, questi, che, visti con gli occhi di oggi, sembrano non essere grande cosa, ma che allora, quando si manifestarono, fecero pensare che stava per giungere la fine del mondo. Solo che, come al solito, non stava per finire il mondo, ma quel mondo medioevale, al quale moltissimi, specialmente nella Chiesa, si sentivano strettamente connessi, e dal quale venivano ora sradicati! E in virtù del quale non si riusciva ad apprezzare i benefici delle novità apportate dalla Rivoluzione appunto, espressione di quel mondo moderno tanto avversato, contro il quale la Chiesa si chiuse in una psicosi da stato d'assedio, adottando un linguaggio perennemente condannatorio, senza riuscire per altro a rendersi conto che non si poteva confondere l'aspirazione al cambiamento con l'attentato a così detti "diritti della Chiesa"!

CONCLUSIONE

Vale la pena, per il periodo rivoluzionario, riflettere sulle affermazioni di uno storico, circa la situazione della Chiesa nel XIX° secolo. “Il periodo rivoluzionario...produsse una sorta di paralisi del cattolicesimo nei confronti del mondo...”, scompaginando persino le strutture interne della Chiesa.

Questa situazione ha prodotto il periodo successivo, detto della “**Restaurazione**”, “un periodo che vedrà la Chiesa e il potere politico uniti [ancora una volta!] nel comune sforzo di riaffermare i principi dell'autorità e dell'ordine. Questo sforzo sarà contrassegnato da una progressiva distanza tra Chiesa e mondo, anche perché <le guide culturali della Chiesa interpretarono tutte le proposte del mondo moderno come se nascessero contro Dio: la libertà fu interpretata come licenza, l'ascesa delle masse come una ribellione all'autorità, la democrazia come un'indebita rivendicazione contraria alla stratificazione sociale, la filosofia moderna come un rifiuto della verità>”¹.

¹ ZAGHENI G., *L'età moderna. Corso di storia della Chiesa – III*, (= Universo Teologia 38), Cinisello Balsamo 1995, 372-373.

9. QUADRO RIASSUNTIVO SECC. XIX-XX

LA SOCIETA'

- Tutto il secolo XIX e fino al 1914-1918: **E' L' ETA' DEL LIBERALISMO**
- 1920ca.-1945: **ETA' DEL TOTALITARISMO**
- 1917-1989: **ETA' DEL COMUNISMO**
- 1945- ⇒ : **ETA' DELLA DEMOCRAZIA.**

1810-1822: Indipendenza Stati meso e sud-americani (ex colonie spagnole)

1815-1848: **la RESTAURAZIONE**

1848-1870: UNITA' D'ITALIA E RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA

1880-1900: SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

1900-1914: LA BELLE E'POQUE (CANTO DEL CIGNO DELL'ETA' LIBERALE)

1914-1918: I GUERRA MONDIALE

1939-1945: II GUERRA MONDIALE

1945-1989: LA GUERRA FREDDA (Guerra di Corea, Guerra del Vietnam, ecc.):

DUE BLOCCHI POLITICO-MILITARI-ECONOMICI: blocco comunista e blocco americano

1946 : O.N.U. (Organizzazione delle Nazioni Unite)

1960 : DECOLONIZZAZIONE DELL'AFRICA E DELL'ASIA

1967-1968: RIVOLTE STUDENTESCHE (Berkley, maggio francese ecc...)

1989 : FINE DELLA GUERRA FREDDA; INTERNET
POST MODERNITA'

LA CHIESA

- 1846-1878: beato PIO IX
- 1870-1929: QUESTIONE ROMANA
- 1864 : *Quanta cura e Syllabus*
- 1869-1870: Concilio Ecumenico VATICANO I
il dogma dell'infalibilità papale
- 1893-1962: I cinque grandi movimenti, preparazione remota del VAT.II
- 1907-1921: PIO X (1903-'14): CRISI MODERNISTA: Il Sodalitium pianum,
- 1920- : RILANCIO MISSIONARIO
INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'EPISCOPATO
- 1939-1945: LA CHIESA E GLI EBREI
- 1958-1963: GIOVANNI XXIII
- 1962-1965: **CONCILIO ECUMENICO VATICANO II**
LA CHIESA, FATICOSAMENTE MA SICURAMENTE, VOLTA
PAGINA VERSO IL FUTURO MONDIALE
- 1966-1976: LA APPLICAZIONE DEI DECRETI CONCILIARI
LA CRISI POST CONCILIARE (PAOLO VI)
- 1976-2005: Restaurazione soft: il Papato di Giovanni Paolo II (1978-2005)
VERSO IL FUTURO: IL MONDO CAMBIA
TERMINA IL SECONDO MILLENNIO DELLA STORIA DELLA
CHIESA

10. L'UNITA' D'ITALIA (1848-1870) E LA COSI' DETTA "QUESTIONE ROMANA"

[Significato dell'espressione =

1. **Unità:** in una Nazione dicesi unità, o anche processo di unificazione, il passaggio dalla divisione in piccoli Stati, e perciò detti anche Stati territoriali, a un unico Stato nazionale, con un unico governo centrale, un'unica capitale (ad es.: New Delhi, Ciudad de México, Santiago de Chile, ecc., ecc...) e un unico apparato amministrativo.

Tale processo ha interessato, nell'800 e nella prima metà del '900, varie Nazioni europee, tra cui il Belgio (1830), la Germania (1870 e 1918), l'Europa dell'Est (Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Jugoslavia [1918], l' Italia (1848, 1861, proclamazione del Regno d'Italia, 1870, Roma capitale d'Italia) e, dopo il 1960, praticamente tutte le ex colonie degli Imperi europei].

2. **Questione:** nel senso di problema politico, che turba i rapporti tra varie istituzioni pubbliche, e che ha bisogno di una soluzione.

Perciò, parlare dell'Unità d'Italia e della Questione romana significa in concreto dire che:

l'unificazione politica e territoriale dell'Italia ha comportato, per forza, la eliminazione dello Stato della Chiesa (754/774-1870) e la perdita del potere temporale della Chiesa e, quindi, del papa e la perdita della città di Roma, che

torna ad essere, dopo un arco di tempo che va dal 476 al 1870 appunto, capitale di uno Stato laico e civile].

CAMILLO BENSO, CONTE DI CAVOUR, detto semplicemente il CAVOUR, più volte ministro e poi Primo ministro del Regno di Sardegna (comprendente allora il Piemonte, la Savoia e la Sardegna), con il suo partito dei Liberali moderati pone il problema di quale sarà la capitale del nuovo Regno d'Italia che si vuole costituire:

la scelta, per ragioni storiche, morali e culturali, cade inevitabilmente su **ROMA**, che sola, tra le capitali regionali italiane, può a buon diritto essere la capitale dell'unico Stato italiano, mentre se fosse stata scelta una delle ex capitali territoriali si sarebbero scatenate le gelosie e i risentimenti di tutte le altre.

Il Cavour capisce benissimo, e ne è contento, che il passato imperiale di Roma viene in aiuto al nuovo e giovane Regno d'Italia (1861-1946).

Ne consegue automaticamente il problema della legittima sussistenza di un potere temporale della Chiesa; e siccome il potere temporale è espresso materialmente da uno Stato territoriale, cioè lo Stato della Chiesa, si pone il problema della **eliminazione di tale Stato**.

Anche di ciò il Cavour è pienamente consapevole e, non volendo assencondare un atto di "pirateria", spera che la Chiesa si comporti, se non amichevolmente almeno ragionevolmente.

Emergono **due** possibili soluzioni del problema:

1. **quella federativa** [GIOBERTI e i Neoguelfi, 1846-1848]
2. **quella unitaria nazionale.**

Anche se la prima è più rispettosa delle così dette prerogative e diritti della Chiesa, come si diceva allora, senza però ostacolare la sospirata e desiderata unità nazionale, tuttavia lentamente, ma sempre più sicuramente, prevale la seconda, che ha come conseguenza pratica la dissoluzione (cioè, la distruzione) dello Stato della Chiesa (1870).

PIO IX (papa dal 1846 al 1870)

- MARTINA, 161-168
- GRESCHAT-GUERRIERO, *Storia dei Papi*, Cinisello Balsamo 1994, 604-628.

E', tra le altre cose, anche il papa sotto il cui governo, ma certo non per sua volontà, anzi!, la Chiesa perde per sempre il suo Stato (detto perciò Stato della Chiesa, appunto).

Circondato da consiglieri stolti e conservatori, se non reazionari; lui stesso prigioniero della così detta "psicosi dell'accerchiamento", non seppe o non volle assecondare il processo positivo insito nella dissoluzione dello Stato della Chiesa, il quale scomparve dopo mille anni esatti dalla sua formazione.

Che dovesse scomparire, perché poco adatto alla missione evangelizzatrice della Chiesa, e perché era visto da molti cattolici stessi come un anacronismo [cioè, un'istituzione fuori dal tempo], e perché era male amministrato, lo dicevano da più di cinquant'anni in molti, dentro e fuori della Chiesa.

Dunque, Pio IX non si trovò di fronte a una novità assoluta: se fosse stato così, sarebbe stato anche comprensibile il suo rifiuto a cedere il territorio dello Stato della Chiesa.

Credo che, più semplicemente, Pio IX non volle, o non poté, saltare il fosso e preferì rimanere nel vecchio ordine di cose:

il mondo che gli si apriva davanti non era fatto per lui, gli era culturalmente estraneo.

●●● Sviluppo dell' Unità d'Italia (1848-1870)

Cfr. JEMOLO, 4-19

Il Piemonte,

Il Piemonte e la sua politica ecclesiastica (leggi Siccardi, 1855-56),

Il Piemonte e la riunificazione politica e territoriale dell'Italia sotto la dinastia della Casa di Savoia.

Ovviamente, anche se si chiama Regno di Sardegna, il re e la sua corte risiedevano a Torino, la capitale, che si trova in Piemonte, e non in Sardegna: perciò, si parla del Piemonte come del vero e proprio artefice dell'unità d'Italia.

Regno di Sardegna, perché all'inizio del '700 l'isola di Sardegna fu annessa al Piemonte, governato dalla casa di Savoia, il quale cambiò pertanto la propria denominazione in quella di Regno di Sardegna, appunto, e i re si chiamarono Re di Sardegna.

La questione romana e i Cattolici nella vita politica italiana dopo il 1870:

cfr. MARTINA, IV, 9-17

III, 170-177.

Si intrecciano due problematiche:

- indipendenza del governo della Chiesa
- laicizzazione dello Stato e della società italiana [separazione ostile].

In campo cattolico si formano due partiti:

- gli intransigenti
- e i conciliaristi.

I primi, che sono la maggioranza soprattutto tra il clero e i religiosi, si oppongono a ogni accettazione del dato di fatto, cioè della dissoluzione dello Stato della Chiesa, mentre i secondi, una minoranza spesso osteggiata dalle gerarchie della Chiesa, sono per l'accettazione di questo fatto.

L'evoluzione della realtà, che non si ferma a raccogliere le lacrime dei perdenti, e un insieme di fattori estranei alla volontà della Chiesa portano quest'ultima ad abbandonare, piano piano, l'isterica intransigenza originale per giungere all'accettazione del dato di fatto, rinunciando anche alla città di Roma e a qualsiasi territorio che non fosse il Vaticano puro e semplice.

Per fare questo cammino ci sono voluti 59 anni, durante i quali si sono adoperate le teorie e le parole più astruse e assurde nel tentativo [vano] di allontanare da sé quello che poi si sarebbe stati costretti ad accettare sotto la paura della forte avanzata del socialismo-comunismo.

E bisogna dire che lo Stato italiano, pur nel suo vivace anticlericalismo, a volte anche volgare e offensivo, si è dimostrato più desideroso di giungere a una soluzione ragionevole di quanto non lo fosse la S. Sede.

Questo anche perché i Cattolici degli altri Paesi europei mal tolleravano che il loro capo, il papa, fosse considerato un prigioniero del Governo italiano.

La soluzione finale, i **Patti Lateranensi, [Concordato tra la S.Sede e il Regno d'Italia e Trattato internazionale per le questioni territoriali, 11/02/1929]**, nella sostanza è assai simile alle idee dei Liberali italiani, e cioè:

- nessuna cessione di territorio italiano alla S. Sede;
- solo riconoscimento di ciò che il papa aveva da sempre [il Vaticano e il Laterano, più altre dipendenze sparse per la città di Roma];
- riconoscimento della religione cattolica come religione dello Stato, insegnata perciò nelle scuole dello Stato, eccetto le Università;
- riconoscimento degli effetti civili al matrimonio cattolico, detto concordatario;
- riconoscimento, da parte della S. Sede, del nuovo Stato unitario italiano, frutto degli avvenimenti storici e della volontà della Nazione italiana;
- rinuncia, da parte della S. Sede, a contrapporre allo Stato italiano e ai suoi sostenitori, che sarebbero stati i cittadini cattivi, i Cattolici, che sarebbero stati i cittadini buoni!.

Anche la laicizzazione dello Stato e della società italiani non è stata interrotta, ma solo mitigata:

essa è stata ripresa da altri “attori” ed è stata rafforzata da altri “fattori” nuovi, sostituitisi nel frattempo a quelli espressi dalla società liberale.

Lo Stato italiano, dal 1861-'70 Regno d'Italia e dal 1945 Repubblica italiana, non ha rinunciato al controllo sui benefici ecclesiastici maggiori e minori, mediante l'uso dell' **exequatur** e l'imposizione ai vescovi neo-eletti del **giuramento di fedeltà allo Stato italiano**, prestato dapprima al Re e poi al Presidente della Repubblica italiana.

Il Concordato del 1929 è stato modificato dalle due parti nel 1983:

- la religione cattolica non è più la religione dello Stato italiano;
 - è stato introdotto il matrimonio civile e, nel 1974, il divorzio;
 - la religione cattolica non è più obbligatoria nelle scuole italiane;
 - lo Stato italiano non mantiene più tutti i ministri del culto.
-

◆◆ All' indomani della presa di Roma e della sua proclamazione a capitale del Regno d'Italia, il papa lanciò il cosiddetto **non expedit** (cioè, *non conviene che...*): in una parola, non conveniva che i Cattolici italiani partecipassero alla vita politica del nuovo Stato italiano.

Negli ambienti ecclesiastici più intransigenti si pensava così di **delegittimare il nuovo Stato**.

Ma le cose non andarono come si sperava da parte della S. Sede.

Anzi, il **non expedit** si ritorse contro i Cattolici, con conseguenze per essi molto più gravi di quanto sarebbe successo se si fossero integrati nel nuovo Stato.

E le conseguenze più negative furono sostanzialmente queste:

- ◆ autoesclusione dei Cattolici dalla società civile,
- ◆ divisione e lacerazione del campo cattolico,
- ◆ sterilità e velleitarismo delle rivendicazioni dei Cattolici, i quali cominciarono a vagheggiare il ritorno a uno Stato teocratico medioevale.

A ciò contribuì anche la corrente letteraria del Romanticismo cattolico, che rimpiangeva i bei tempi della *res pubblica cristiana* medioevale, quando tutti sarebbero stati cristiani obbedienti alla Chiesa e al papa: lettura invero più suggestionata dalla realtà presente, che non da come si sono svolti effettivamente i fatti.

Ancora una volta i Cattolici, in particolari quelli italiani, confondevano i diritti delle Nazioni con la causa della fede cristiana, non riuscendo in alcun modo, e in seguito solo molto lentamente e faticosamente, a distinguere il campo religioso da quello civile e sociale e trasformando ogni rivendicazione di autonomia e di libertà in questi ambiti in offesa ai superni diritti di Dio, che si volevano inviolabili, immutabili e perciò anche intoccabili.

Con la visita di Giovanni Paolo II al Parlamento italiano, del 14 novembre 2002, **viene chiusa definitivamente la Questione romana**, dopo ben 132 anni!
Amen.



papa pio X (1903-1914)



papa pio XII (1939-1958)

11. IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II (11/X/1962-8/XII/1965)

1. Osservazioni introduttive:

1.1. Amato e criticato, applicato e rigettato, definito da più parti, compreso il papa Giovanni Paolo II, come l'avvenimento fondamentale della Chiesa negli ultimi quarant'anni, il Concilio ecumenico Vaticano II° ha prodotto un' immensa bibliografia, ha ispirato tutti, o quasi, nel bene e nel male, gli scritti usciti nella Chiesa in questi decenni: **certamente continua, e continuerà ancora a lungo, a far parlar di sé dentro e fuori della Chiesa.** Non va comunque dimenticato che è il primo Concilio ecumenico dell'epoca contemporanea.

Per importanza esso supera tutti gli altri che lo hanno preceduto e forse solo il Tridentino può essergli accostato in qualche maniera, però solo a modo di paragone: perché i due concili non sono certo identici.

1.2. La generazione che lo ha celebrato è quasi del tutto scomparsa o in pensione; le nuove generazioni, o erano piccolissime (come lo scrivente) o non erano ancora nate. Quarant'anni di tempo poi oggi sono come dieci secoli e mezzo di una volta, per cui da allora il mondo è cambiato tantissimo. Il linguaggio stesso dei testi conciliari si sente che è un po' datato, e comunque, in una parola: da allora il mondo è andato avanti, ma ciò

nonostante il Concilio ecumenico Vaticano II° conserva tutto il suo valore, rivelandosi spesso profetico, perché, se non altro, ha posto fine a un'epoca storica della Chiesa e ne ha aperto un'altra: dalla Chiesa romano-imperiale alla Chiesa mondiale. E non è poco, se appena appena si conoscono le implicazioni di entrambe le situazioni!

Fa cioè da spartiacque, da diga, da muro di separazione tra il passato, la storia, e il presente-futuro della Chiesa.

Questa mi sembra una verità incontrovertibile, non facilmente smentibile neppure da tutti quei movimenti integralisti, e spesso reazionari, sorti in questi ultimi trent'anni e che altro non fanno che criticarlo, perché vogliono riportare indietro l'orologio della storia, recuperando quel clericalismo tipico della Chiesa pre-conciliare, messo in soffitta proprio dal Concilio. Indietro, ovviamente, non si torna!

Resta comunque difficile da immaginare che cosa sarebbe oggi la Chiesa senza il Vaticano II° e che cosa ne sarebbe stato di essa senza questo avvenimento suscitato dallo Spirito Santo, o forse è fin troppo facile immaginare lo sconquasso nella Chiesa.

1.3. Che la Chiesa lasciata da Pio XII°, papa Pacelli, avesse bisogno di profondi cambiamenti, non più differibili, è anche un dato di fatto.

- Che la stessa Chiesa dovesse in qualche modo uscire dalla **psicosi di stato d'assedio** e dovesse **abbandonare la astiosa e pedante guerriglia alla società contemporanea**, e che dovesse passare da una difesa volonterosa, quanto sterile, del Vangelo, a una proclamazione positiva di esso come sorgente di vita e di speranza, era un desiderio che molti manifestavano, fuori e dentro la Chiesa stessa.
- Che si dovesse passare dall'ecclesiocentrismo al Cristocentrismo, recuperando il primato dello Spirito e della Parola di Dio, mettendo in secondo piano l'aspetto istituzionale della

Chiesa, fin troppo enfatizzato nei secoli precedenti, era anche un compito non più differibile e avvertito un po' ovunque, soprattutto fuori dell'Italia.

- Che la Chiesa dovesse uscire dall'Eurocentrismo per dare maggior peso alle Chiese non Europee, mettendo fine alla loro subordinazione al centralismo, a volte dispotico, della Curia romana, e ascoltare di più le culture del mondo al di fuori del vecchio continente, era un'aspettativa che risaliva almeno a 50 anni prima del Concilio e non si poteva più evitare di darle il risalto necessario.

- Infine, ma non per questo meno importante, la lingua latina come lingua ufficiale della Chiesa, anche se nella liturgia manteneva ancora un innegabile fascino e invitava, almeno in parte, al mistero, ciò non di meno era diventata un peso per la stragrande maggioranza dei cattolici e un ostacolo a una preghiera veramente sentita. Senza dimenticare che il latino, unito alla fissità dei riti, aveva finito per trasformare la liturgia cattolica in una esteriorità formalista, ferocemente derisa dalla critica laica.

1. 4. Narra, dunque, la leggenda che, come avviene di solito dopo un lungo e importante papato, e quello di Pio XII° lo fu, i cardinali si siano orientati per eleggere un candidato vecchio, che avrebbe governato pochi anni, giusto il tempo di pensare a un nuovo candidato di elevata statura e colmare i vuoti che intanto si sarebbero aperti nel Collegio cardinalizio.

► **Giovanni XXIII° sarebbe stato eletto in questo modo e per questo motivo.**

In effetti il suo governo durò poco, solo cinque anni scarsi (ottobre 1958-giugno 1963), ma fu un governo intenso, pieno di iniziative, ma anche, e soprattutto, rivoluzionario.

[da comparazioni cronologiche ad hoc risulta evidente che tutte le grandi Rivoluzioni non sono mai durate più di cinque anni, almeno nella loro fase più eruttiva, anche perché la fase iniziale è sempre la più intensa, e quindi comporta un grandissimo dispendio di energie sia fisiche che intellettuali, difficilmente protraibile nel tempo].

Dando per buona la favoletta appena raccontata, per altro vera nella prospettiva di una monarchia clericale qual'era la Chiesa di Pio XII°, si può affermare che:

i cardinali di santa romana Chiesa avevano fatto i conti senza lo Spirito Santo! Che pensò poi lui a fare andare le cose come dovevano andare.

1.5. Convocando infatti il Concilio ecumenico Vaticano II°, e presiedendone il primo periodo, Giovanni XXIII° cambiò per sempre il volto della santa Chiesa di Dio. Che non sia stato un suo pensiero improvviso è mia profonda convinzione. I fatti vanno in questo senso!

L'annuncio del Concilio fu dato dal papa in persona, il 25 gennaio 1959, in S. Paolo fuori le mura, ad appena tre mesi dalla sua elezione, avvenuta il 28 ottobre 1958. Un papa vecchio, e anche abbastanza tradizionalista nelle forme, che usava uno strumento tradizionale nella Chiesa, qual è appunto un concilio, per rinnovare profondamente la Chiesa e adeguarla alle mutate condizioni della società umana: è questa la sintesi paradossale, umanamente parlando, che sta alla base del più grande avvenimento che ha investito la Chiesa contemporanea. Un insieme, cioè, di tradizione, di fedeltà al dato rivelato, di desiderio di innovazione e di ascolto delle esigenze dell'uomo concreto attuale, quello di oggi, non di quello astratto derivante dalla filosofia aristotelico-tomista del passato.

In una parola, anziché costringere l'uomo contemporaneo a rientrare nelle categorie culturali e religiose del passato, cioè del Medioevo, la Chiesa gli offriva, come aiuto, conforto, norma e stile di vita, ciò che la fa essere Chiesa e che rimane perenne, al di là del trascorrere del tempo, cioè Gesù Cristo e il suo Vangelo di salvezza. Tutta qui la "**rivoluzione copernicana**" di papa Giovanni XXIII: niente di trascendentale, ma profondamente legata a Cristo e all'uomo.

1.6. Uomo di incrollabile fede, Giovanni XXIII era fermamente convinto di dover “essere soggetto alla volontà di Gesù Cristo, che solo dirige, attraverso il papa, e governa a suo beneplacito la Chiesa”¹. Affermazione allora sconcertante, perché il papato di Pio XII aveva invece esaltato al massimo l’Ufficio papale e fatto del papa quasi un semi-dio, al punto che tanti, che si dicevano cristiani, credevano di dover osannare la persona del papa in un trionfalismo parossistico senza precedenti.

Ma, al contempo, assolutamente carica di innovazione. Era, infatti, giunto il tempo per la Chiesa di riconduurre tutto a Gesù Cristo, non ultimi gli aspetti istituzionali.

¹ PAPA GIOVANNI XXIII, *Il Giornale dell’anima*, 13 agosto 1961.

1.7. Anche la preparazione e la celebrazione del Concilio si svolse nel modo tradizionale, nel senso che la Curia Romana aveva già preparato degli schemi di documenti, che l'assemblea conciliare avrebbe poi approvato. Ma il papa lasciò ai più di 2.000 padri conciliari, la maggioranza dei quali erano vescovi di nomina pacelliana, una vera libertà di parola, senza la minaccia delle solite sanzioni, come scomuniche, interdizioni, obbedienze silenziose, ecc... A questo si aggiunga che essi, **i vescovi, impararono a essere padri conciliari mentre facevano il concilio**, e non viceversa.

Il risultato, evidente, di un simile modo di procedere fu che: è “difficile elencare in sintesi le conquiste e i cambiamenti introdotti dal Concilio, che non abbandonò mai la tradizione, nemmeno per quanto riguarda il discutibile dogma dell'infalibilità papale *ex cathedra*, interpretato tuttavia in maniera alquanto restrittiva”².

² GRIGNOLA A.-CECCOLI P., *Storia illustrata della Chiesa*, Colognola 2001, 241. Per una storia complessiva del Concilio è utile riferirsi alla *Storia del Concilio Vaticano II*, dir. ALBERIGO G., 5 voll., Bologna-Leuven 1995-2001 [1. *Il cattolicesimo verso una nuova stagione*; 2. *la formazione della coscienza conciliare*; 3. *Il Concilio adulto*; 4. *La Chiesa come comunione*; 5. *Concilio di transizione*]. Va, comunque, integrato con le ricerche successive, anche tesi di laurea, che stanno progressivamente pubblicando gli Archivi e i Diari dei vari protagonisti del Concilio.

1.8. Rispetto della Tradizione, dunque, con l'aggiunta delle novità, apportate dalla società contemporanea. Tutto qui! Ma era talmente nuovo questo modo di fare nella Chiesa, che sconvolse, meglio sarebbe dire, buttò letteralmente all'aria l'equilibrio instauratosi nei tre secoli precedenti, il così detto post-tridentinismo cattolico.

Fatte queste considerazioni, necessarie per una corretta valutazione del grande evento ecclesiale, bisogna aggiungere qualche altra cosa circa la produzione letteraria da esso suscitata. Tutti i Manuali di Storia della Chiesa parlano ampiamente di questo avvenimento.

Io ne indico tre, molto buoni e allo stesso tempo sintetici:

1. MARTINA G., *Storia della Chiesa*, 4, *Il Concilio Vaticano II*, 295-348;
2. AA.VV., *Storia della Chiesa Cattolica*, cap. 8, *Dal Vaticano II ad oggi*, 629-652;
3. ERBA A.-GUIDUCCI P., *La Chiesa nella storia*, 638-651 [652-694, postconcilio].

Il Vaticano II° ha dato origine alla pubblicazione di una bibliografia senza fine, non solo a Roma, ma anche e soprattutto nei Paesi in cui è presente la Chiesa cattolica: una bibliografia che non ha riscontro per nessun altro avvenimento né periodo della storia della Chiesa, fatta eccezione per la bibliografia riguardante la Sacra Scrittura!! Ed è una bibliografia pubblicata per la prima volta in tutte le lingue del mondo, e non più solo in latino. In una parola, e senza lasciarci andare a facili entusiasmi, una cosa mai vista prima, né per dimensioni, né per qualità.

Moltissime sono anche le edizioni e le traduzioni dei documenti emanati dal Concilio e gli studi su di essi e sulla teologia post-conciliare scaturitane. In una parola, il Concilio Ecumenico Vaticano II farà scrivere ancora a lungo in futuro su di sé e su quello che ha fatto.

E' sufficiente che ogni studente si rifaccia alla bibliografia del proprio Paese per avere un quadro completo di ciò che è stato il Concilio ecumenico Vaticano II°. E tutto questo è stato reso possibile proprio dallo sviluppo degli attuali mass-media, che, come si sa, sono frutto della società moderna, tanto criticata dalla Chiesa!

Nel 2005 la Chiesa ha celebrato il 40° anniversario della conclusione del grande Concilio e, come in tutti gli anniversari, si è colta l'occasione per un bilancio complessivo del quarantennio appena trascorso. Ovviamente, come già durante e dopo il Concilio, le valutazioni sono state discordanti. E' inutile nascondere: a parte della Chiesa, quella soprattutto dei movimenti neo-conservatori e integralisti sorti dopo di esso, il Concilio sta ancora sullo stomaco, come si dice: segno evidente, questo, che, tra gli altri motivi, quella parte di Chiesa non ha ancora metabolizzato l'evento conciliare. All'altra parte innovatrice esso sembra invece essere addirittura abortito. Per cui per un giudizio complessivamente equilibrato si dovrà attendere una nuova generazione, non più in qualche modo direttamente implicata nell'evento conciliare, ma forse più obiettiva.

Eppure attraverso il Concilio, al di là dell'interesse per i problemi "interni" alla Chiesa, lo Spirito aveva annunciato ad essa due autentiche novità, che, accadendo nel mondo avrebbero interessato la Chiesa stessa, e che ora, guarda caso!, sono proprio in pieno svolgimento, e cioè: lo sviluppo delle comunicazioni sociali e la coesistenza di tutte le religioni! E che, non a caso!, costituiscono i due problemi maggiori per la Chiesa di oggi ed erano due dei punti di forza del governo di papa Giovanni Paolo II (1978-2005)!

Comunque, per una valutazione complessiva consiglio il seguente volume:

- PESCH O.H., *Il Concilio Vaticano Secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, (Biblioteca di teologia contemporanea 131), Queriniana, Brescia 2005.

E' un po' vecchio, (la prima edizione è del 1993), ma sostanzialmente ancora buono.

2. Preparazione e svolgimento:

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II°

[1962-1965]

21° ECUMENICO DELLA Chiesa cattolica

2.1. ● Definizione di Concilio:

dicesi C. ecumenico l'assemblea straordinaria di tutti i vescovi della Chiesa, residenziali e titolari, convocata e presieduta dal vescovo di Roma, allo scopo di dibattere problemi riguardanti la Chiesa, in particolare di ordine dottrinale, pastorale oppure disciplinare.

La dicitura residenziali e titolari ha bisogno di una chiarificazione: sono residenziali i vescovi che governano una diocesi, sono titolari i vescovi che sono vescovi ordinati, ma hanno solo il titolo di una Chiesa, per lo più scomparsa. Così pure la dicitura ecumenico: ecumenico va inteso nella accezione della Chiesa cattolica, non riguardante, perciò le altre Chiese (ortodossa e protestante-evangelica).

2.2. Periodizzazione:

epoche storiche di celebrazione dei concili:

- antichità (8 concili dell'unità)
- medioevo (generalì papali)
- epoca moderna (età delle Riforme)
- epoca contemporanea (concili mondiali).

2.3. I primate del Vaticano II°:

E' il primo Concilio della storia della Chiesa che

1. non è convocato per comporre uno scisma
2. non è convocato per definire dogmi
3. non commina scomuniche, ma le toglie
4. non vi partecipano i capi di Stato e di governo: vi partecipano i laici/che
5. è veramente mondiale.

2.4. La genesi [remota] del Vaticano II°:

- i cinque movimenti, che hanno condotto la Chiesa al Concilio, sono:

1. biblico
2. patristico
3. liturgico
4. ecumenico
5. antropologico,

detti anche i cinque grandi.

- Leone XIII° e le “aperture scientifiche” di fine ottocento: i grandi *Dizionari* delle scienze ecclesiastiche.

- Pio X° e il “modernismo”.

- Benedetto XV° e il Codice di diritto canonico (1917).

- Le riforme, importanti ma “parziali” di Pio X° e Pio XII°.

2.5. CRONOLOGIA

→ *Storia dei Concili*, 207-263.

BOFF G., *Teologia Cattolica*, 247-248.

IV periodi:

10 sessioni,

per una durata reale di solo 9 mesi, circa.

2.5.1. Annuncio e preparazione:

→ *Storia dei Concili*, 207ss.

Commissione antepreparatoria:

consultazione dei vescovi della Chiesa cattolica:

2594, residenziali e titolari; europei, 864;

hanno risposto: 2.019.

Le Commissioni:

- a) Commissione centrale (presieduta dal papa)
- b) Commissioni preparatorie (10)
- c) Segretariati (2).

2.5.2. Composizione del Concilio:

→ *ibidem*, 214-218

Osservando i Padri conciliari, mentre sfilano in processione verso la basilica di s. Pietro per la solenne Messa di apertura, vestiti con il piviale e la stola rossi e la mitria bianca, si possono vedere, tra gli altri,

432 vescovi italiani,

122 vescovi francesi,

61 vescovi tedeschi, oltre a quelli austriaci, svizzeri, nord europei,

60? Vescovi spagnoli,

15 vescovi belgi

200 vescovi degli Stati Uniti d'America

200 vescovi brasiliani

350 vescovi latinoamericani

72 vescovi indiani

256 vescovi dell'Africa subsahariana, di cui 61 indigeni,

60 vescovi del Medio Oriente

46 vescovi, in esilio, della Chiesa cattolica cinese, in comunione con Roma,

17 vescovi polacchi e 24 iugoslavi

12. LE CARATTERISTICHE DEL '900

(lezione-conferenza del 24.02.2006 alla Koinonia di s. Giovanni, su:)

1. Il '68
2. I Papi del '900
3. Eventi decisivi del '900.

1. Eventi decisivi del '900:

- Belle époque (→1914)
- Prima Guerra mondiale (1914-1918)
primo intervento Usa in Europa. Fondazione della Società delle Nazioni.
- Rivoluzione bolscevica (1917)
- Fascismo (1922-1945)
- Nazismo (1933-1945). L'epoca dei Totalitarismi.
- **SECONDA GUERRA MONDIALE (1939-1945)**
secondo intervento Usa in Europa. Le Nazioni Unite (1946).
Il suffragio universale diretto (il diritto di voto a tutti, tra il 1945 e il 1946)
Conferenza di Yalta (4-11 febbraio 1945),
- Guerra fredda (1945-1989)- e conseguente
spartizione del mondo in due blocchi:
blocco occidentale Usa
blocco sovietico (URSS)
- 1960: decolonizzazione: fine degli imperi europei.
- **1962 1965: concilio ecumenico Vaticano II**
- 1960-1970: inizia l'era della globalizzazione
- 1968: contestazione giovanile o Sessantotto
- Il cammino dell'Europa unita (1957, Trattato di Roma – 2001 €).

Ho evidenziato particolarmente la Seconda Guerra Mondiale, perché essa è l'avvenimento clou di un cambio di civiltà, almeno per l'Occidente: dalla plurimillennaria civiltà contadina, agricolo-patriarcale, a quella industriale e urbana. I numeri da soli ci dicono che a tutt'oggi oltre la metà della popolazione mondiale vive in aree urbane e anche quella che vive in provincia in realtà assimila i modelli della cultura urbana, mentre all'inizio del secolo XX° oltre l'85% degli abitanti della terra erano costituito da popolazione rurale .

Potenza vincitrice della II Guerra Mondiale sono stati gli Stati Uniti d'America, "che vedono perciò consolidarsi la loro supremazia politica e culturale nel mondo intero" e che "esportano" un po' ovunque la democrazia come forma di governo prevalente degli Stati. E' altresì indubbio che, senza questo fatto, non si sarebbero affermate quelle che si sarebbero poi rivelate come le linee di forza che hanno attraversato il "secolo breve", in particolare: "democrazia, sviluppo economico, diffusa alfabetizzazione, benessere sociale, sviluppo delle telecomunicazioni, economia internazionalizzata, urbanizzazione sempre più estesa, stretta interdipendenza tra gli Stati, pluralismo culturale e religioso, sviluppo dei viaggi e del turismo all'interno e fra gli Stati, rivoluzione tecnologica e informatica, sensibilità verso l'ambiente naturale" (CIVIETO T., *Panorama sulla storia*, in *Il cammino dei Servi*, Servitium editrice, Gorle, 2001, 53-54).

Si tratta pertanto di uno spartiacque epocale, quindi non solo culturale o anche semplicemente tecnologico. Un simile, immane cambiamento non poteva non avere, come di fatto ha avuto, costi umani e ambientali altissimi. E' una pia illusione che esso si sarebbe potuto verificare senza pagare prezzo alcuno, illusione che alimenta nostalgie impossibili per un mondo che non c'è più!

Le invenzioni:

[sono tante e tali le invenzioni e/o scoperte scientifiche e tecnologiche avvenute durante il XX° secolo, che è impossibile tenerne conto in maniera completa. Do qui di seguito l'indicazione di quelle più caratteristiche e che maggiormente hanno segnato la vita delle persone!]

1957: primo satellite artificiale

1969: l'uomo sulla luna.

Il '900 è il secolo della macchina, dell'aereo a reazione, del treno ad alta velocità (Giappone, 1964, primo treno a 210 chilometri orari in servizio commerciale ordinario), del telefono, della lavatrice, del frigorifero, della casa unifamiliare, della radio, della televisione, e altro ancora, per tutti. Tutto ciò è dovuto all'energia elettrica, anch'essa per tutti, la cui scoperta ha iniziato la così detta seconda rivoluzione industriale [prima rivoluzione industriale: Inghilterra 1750ss; terza rivoluzione industriale, elettronica, della fine del XX° secolo].

■ radio, televisione, computer, telefoni cellulari:

Anni '20: Marconi, inizia la prima trasmissione radio (3 novembre 1920)

(1923-1926): esperimenti televisivi; 1927 BBC, prima trasmissione

1931-1939: esperimenti di televisione in Usa; 1939, primo programma TV.

1946-1947: computer ENIAC

1949-1951: BELL Laboratories : il linguaggio di von Neumann (binario, 1.0)

1971: Giappone: il primo microprocessore (CPU)

1979: Giappone: prima rete di telefonia cellulare

1980 82: MS-DOS Microsoft.

'80-'90: CD-rom e DVD

1989: INTERNET

1927-1939: BBC e Usa fanno nascere la televisione.

Ma sarà solo dopo la Seconda Guerra mondiale, a partire dagli anni cinquanta, che il nuovo mezzo comincerà ad affermarsi come mezzo di massa. Perché? Perché nel vecchio mondo contadino non c'era bisogno della TV: ci si alzava alle 4.00, si lavorava tutto il giorno nei campi e nella stalla e si andava a dormire alle 21.00. I momenti di festa erano assicurati dalla Chiesa cattolica e dal suo Calendario liturgico, mentre anche le esigenze della società civile erano "modellate" su quelle religiose e l'individuo, organicamente e ineluttabilmente inserito nel gruppo, era da questo accompagnato per tutta la vita e non doveva faticare né a cercare significati esistenziali, né a scegliere tra molte opportunità: tanto, i figli continuavano a fare il lavoro dei padri e i significati erano quelli forniti dalla religione! Non c'era dunque spazio né tempo per questa frivolezza che era la TV. E poi, perché non lavorare, perché il tempo libero?

Il violentissimo evento che è stata la seconda guerra mondiale (le società cambiano sostanzialmente in due modi: o per evoluzione naturale, e allora ci impiegano migliaia di anni, o per violenti sconvolgimenti, e allora i cambiamenti avvengono più in fretta) ha spazzato via per sempre il mondo contadino e ha aperto la strada alla società urbana, dove i ritmi della persona non sono più legati ai ritmi della terra e dove c'è molto più tempo per fare altre cose. Ecco allora trovato lo spazio e il tempo per la TV, che non può mancare nel nostro universo! Che è diventata indispensabile mezzo di comunicazione di massa, anzi è diventata la realtà: infatti, se c'è in TV, esiste, è vero. Se non c'è in TV, non esiste, non è vero! Oggi non vale più il "Cogito, ergo sum" di Cartesio, ma il "appaio, dunque sono" della TV, che dà volto e voce a miliardi di persone, fa presente la loro fisionomia piena, mentre il "Cogito, ergo sum" di Cartesio si

limitava a pochi fortunati intellettuali in mezzo a un mare di milioni di contadini analfabeti. Questo discorso vale per tutti gli altri ritrovati della scienza e della tecnica: senza l'abbattimento della civiltà contadina non si sarebbero potuti affermare né i computer, né i telefonini, né le macchine, né altri oggetti, tipici della società urbana. D'altra parte la civiltà contadina non era più in grado di esprimere le aspirazioni, i desideri, le sensibilità, degli uomini moderni e la loro simbolica.

Quando si parla di queste cose, spesso mi viene chiesto perché tutto ciò è accaduto. La risposta non ha bisogno di grandi ragionamenti: sono stati i nostri antenati a voler cambiare. Mentre, a livello più generale, si può sempre dire che la civiltà contadina aveva esaurito il proprio ciclo vitale (durato per altro 12.000 anni!) e quindi la capacità di esprimere tutto ciò che l'uomo moderno andava sperando per la propria esistenza. In definitiva, è dal seno stesso della civiltà agricolo-patriarcale che è nato il desiderio del cambiamento e, quindi, il cambiamento stesso.

Sui grandi cambiamenti intervenuti durante il '900 si veda: *Gaudium et Spes*, 4-10. Se non si legge il mondo contemporaneo da questa prospettiva, quella dei grandi cambiamenti, si rischia di rovinarsi il fegato e di non comprendere assolutamente nulla del presente, trincerandosi in una rancorosa, quanto pedante e sterile, difesa del passato.

2. IL SESSANTOTTO (1968)

Riproduco il seguente articolo, che, in un mare immenso di lodi, poche, e di invettive, a camionate, contro questo fatto storico, è tra i più equilibrati e del quale sono condivisibili le conclusioni, fondate sui fatti e non sui pregiudizi.



SESSANTOTTO

(1968). Movimento politico e culturale a carattere internazionale che interessò soprattutto le giovani generazioni sulla base della contestazione radicale dell'ordine costituito e dei valori dominanti. Il fenomeno ebbe espressioni e manifestazioni eterogenee, valenze e obiettivi diversi da luogo a luogo, toccò paesi con culture e regimi politici estremamente differenti tra loro; preceduto da vari segnali, ebbe continuazione, in vari modi, nel decennio successivo. Per l'omogeneità di alcuni contenuti e per il contemporaneo focalizzarsi di tutte le sue principali manifestazioni nell'arco di un anno, il Sessantotto si presentò come un fenomeno storico dotato di una propria fisionomia e fondato su un insieme di principi egualitari e libertari che si manifestarono in una pratica politica radicale collocandolo nell'area di estrema sinistra (dal socialismo al comunismo, all'anarchismo).

LE ORIGINI A BERKELEY. Le prime manifestazioni si ebbero nel 1964

negli Stati Uniti con l'occupazione dell'università di Berkeley, in California: gli studenti americani chiedevano sia di poter intervenire sui metodi d'insegnamento e sulle finalità della ricerca universitaria, sia di poter usare gli atenei per discutere dei problemi di fondo della società. Presto, anche in conseguenza della dura reazione delle autorità e della polizia, gli studenti cominciarono a contestare radicalmente i legami che univano l'università all'industria, in particolare quella bellica, e trovarono un immediato riferimento alla lotta contro l'impegno statunitense nella guerra del Vietnam. Questo divenne il principale filo conduttore di tutte le mobilitazioni del Sessantotto negli Usa, assieme alla denuncia della discriminazione razziale che vide il formarsi, per la prima volta in quel paese, di un movimento interetnico. Non meno importanti furono i segnali che venivano dai paesi del Terzo mondo: le lotte di liberazione in Africa e America latina, la rivoluzione cubana e l'impegno internazionalista di Ernesto "Che" Guevara, la stessa Rivoluzione culturale cinese costituirono dei forti punti di riferimento per la formazione dei giovani che diedero vita al movimento. Iniziato negli Usa e pur con significative manifestazioni in tutte le aree del mondo (anche nella stessa "Primavera di Praga" il tentativo di rifondazione democratica del socialismo fu caratterizzato da tendenze antiautoritarie e libertarie), nell'Europa occidentale il movimento trovò la massima espressione.

LO SVILUPPO IN EUROPA. Francia (vedi [maggio francese](#)), Germania e Italia furono i paesi dove il fenomeno ebbe le manifestazioni più radicali e di più lunga portata. In Germania il movimento, che si caratterizzò per l'opposizione alla politica di potenza statunitense, assunse in breve tempo caratteristiche molto radicali, soprattutto dopo un attentato in cui, l'11

aprile, rimase gravemente ferito il principale leader universitario berlinese, Rudi Dutschke. Anche in Italia l'epicentro della rivolta studentesca fu l'università, di cui veniva contestato il sistema di potere autoritario e il contenuto del sapere, ritenuto "classista". Contrariamente alla maggioranza degli altri paesi, in Italia il movimento contagiò rapidamente e in profondità altri strati sociali, a partire dalla classe operaia delle grandi fabbriche del nord. Nella cultura del movimento operaio la rivolta studentesca trovò un elemento di razionalizzazione e un ambito ideologico che lo collocò nettamente a sinistra; nel disagio materiale della condizione operaia, soprattutto in quella dei lavoratori di recente immigrazione dal sud del paese, il movimento degli studenti trovò la base per dare contenuti sociali e "generalisti" alla propria protesta. Il Sessantotto italiano divenne così l'inizio di un nuovo percorso politico che si riallacciò criticamente alla tradizione dei partiti di sinistra dando vita a nuove organizzazioni e a un nuovo modo di intendere e praticare la politica (non più confinata nell'ambito istituzionale), che si prolungò per tutti gli anni settanta. Le prime occupazioni delle sedi universitarie avvennero negli ultimi mesi del 1967: fu l'occupazione di palazzo Campana (sede delle facoltà umanistiche a Torino) a dare il via, nel novembre di quell'anno, alla contestazione. Epicentri della mobilitazione furono gli atenei di Milano, Pisa, Venezia, Trento e Roma. Guido Viale a Torino, Mario Capanna a Milano, Mauro Rostagno a Trento, Adriano Sofri a Pisa, Oreste Scalzone a Roma divennero presto dirigenti riconosciuti di un movimento che fin dai primi mesi del 1968 usciva dagli ambiti locali e cercava, attraverso incontri e assemblee nazionali, di darsi momenti di coordinamento e azione comune. La mobilitazione continuò per tutto

l'anno (spesso in stretta sintonia con gli echi delle vicende dei corrispettivi movimenti studenteschi negli altri paesi europei): un'alternanza di occupazioni studentesche e sgomberi polizieschi delle sedi universitarie, manifestazioni e scontri di piazza (come quello famoso del 1° marzo a Valle Giulia a Roma, presso la facoltà di architettura) fece da sfondo a una progressiva radicalizzazione del movimento studentesco.

LA FRAMMENTAZIONE. Cominciarono così ad aggregarsi quei gruppi di militanti che negli anni successivi avrebbero dato vita, in rapporto con settori operai, ai gruppi della sinistra extraparlamentare. Ciò fu il naturale sbocco di alcune caratteristiche del Sessantotto che in Italia ebbero una particolare rilevanza. In primo luogo la riconsiderazione in chiave politica dei diritti sociali degli individui: la politica non era più un ambito prioritariamente amministrativo e legislativo riservato a politici di professione, ma l'insieme dei bisogni di una società che ricercava nuove forme di democrazia non delegata e che affidava direttamente ai soggetti sociali il loro destino collettivo. In secondo luogo l'egualitarismo come valore assoluto, che riattualizzò il marxismo, soprattutto quello "eretico" di pensatori come Luxemburg, Trockij, Korsch e altri.

G. Polo

3. I PAPI DEL '900

I. Cronotassi dei papi del XX° secolo:

Pio X (1903-1914), Giuseppe Sarto, Riese Pio X (TV)

Benedetto XV (1914-1922), Giacomo della Chiesa, (Bologna)

Pio XI (1922-1939), Achille Ratti, Desio (MI)

Pio XII (1939-1958), Eugenio Pacelli, Roma

Giovanni XXIII (1958-1963), Angelo Giuseppe Roncalli, Sotto il Monte (BG)

Paolo VI (1963-1978), Giovanni Battista Montini, Concesio (BS)

Giovanni Paolo I (1978), Albino Luciani, Canale d'Agordo (BL)

Giovanni Paolo II (1978-2005), Karol Woytyła, Wadowice (CRAC, POL)

Benedetto XVI (2000), Joseph Ratzinger (Baviera – Deutschland).

II. Osservazioni generali sui papi del '900:

1. Personalmente degni, sono esenti dai peccati dei loro predecessori dei secoli passati, in particolare il nepotismo e l'arricchimento delle loro famiglie.

2. Intellettualmente più elevati dei loro predecessori, non sono stati monarchi, ma pastori della Chiesa e ciò accadeva dopo mille anni di Stato della Chiesa.

3. Sono stati inequivocabilmente tutti grandi figure e hanno avuto tutti grande seguito nella Chiesa: ciò sbugiarda tutti quei conservatori che credono che solo il potere di uno Stato ecclesiastico rende autorevole il papa. Il '900 papale dimostra proprio il contrario!

4. Hanno perso il potere temporale e politico, ma hanno acquisito contemporaneamente un grande prestigio non solo all'interno della Chiesa, ma anche a livello mondiale (Giovanni Paolo II° parroco del mondo!).

III. Caratteristiche dei singoli papi:

Senza voler entrare in merito alla vita e all'operato dei singoli papi, indico per ciascuno di essi un elemento peculiare, specifico e caratterizzante, dell'attività di governo.

Pio X : il papa del modernismo, del canto liturgico. Santo

Benedetto XV: il papa della I guerra; Codice di diritto canonico (1917)

Pio XI: il papa della Conciliazione (1929) e delle Missioni

Pio XII: il papa della II guerra mondiale e della ricostruzione (gli Ebrei)

Giovanni XXIII: il papa del Concilio E. Vaticano II, il papa buono

Paolo VI: il papa del concilio, della riforma liturgica, della missione ad gentes

Giovanni Paolo II: il papa del mondo

Benedetto XVI: il papa per la Chiesa.

Sono giudizi a caldo, come si dice. In realtà sarà la storia, e in particolare gli storici, a tracciare di essi un profilo completo ed esauriente, toccando anche quegli aspetti che la cultura popolare non considera. E si sa, la storia non ha fretta di emettere sentenze! Diversa in ciò da tanti, che sono anche in buona fede, che pretendono di dire tutto, e subito, dei personaggi sopra elencati.

- APPENDICE DOCUMENTARIA

A conclusione del capitolo, nelle pagine seguenti sono indicati altri sussidi utili:

- l' Elenco dei 20 Concili Ecumenici della Chiesa cattolica*
- l' Elenco dei documenti emanati dal Vaticano II *
- la traduzione integrale della Dichiarazione *Nostra aetate* sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, con un mio piccolo commento finale, che di tutti e 16 i documenti conciliari è stato quello senz'altro più profetico, perché annunciava un evento che stava per accadere, (il dialogo tra le religioni, dovuto all'affermarsi del pluralismo religioso), e che oggi è in pieno sviluppo in tutto il mondo e non solo in Occidente, senza tuttavia che i Padri sapessero di che cosa concretamente si trattava, perché allora il fenomeno era di là da venire. Perché così è il profetismo vero! Mentre nei decenni successivi al Concilio si pensava che quel documento fosse il più inutile, così come per l' *Inter mirifica*, sui mezzi di comunicazione sociale, che proprio ora invece stanno avendo un'enorme importanza nel mondo, supportati anche e soprattutto dallo sviluppo esponenziale della tecnologia informatica, ma che al tempo del Concilio erano ancora in fasce, e di cui solo pochissimi lungimiranti potevano prevedere lo sviluppo*.

[GOOGLE, 1980 per C.O.D.]

* (*Conciliarum Oecumenicorum Decreta*, [C.O.D.], edizione italiana, EDB, Bologna 2002²; *Decrees of the Ecumenical Councils*, [D.E.C], edizione inglese, 2 voll., Georgetown University Press, Washington DC 1990). Entrambe le edizioni hanno il testo latino originale a fronte.

- CARTINE STORICHE

Sarebbe bene consultare on line le cartine storiche indicate qui sotto:

1. la via della seta
2. la Cina all'epoca degli Stati combattenti
3. la dinastia Qin e l'impero cinese unificato
4. il Giappone all'epoca dello Shogunato
5. l'India britannica agli inizi del XX° secolo
- 5/1 l'Unione Indiana oggi
6. i viaggi di Cook
7. l' Australia durante il XIX° secolo
8. le rotte di insediamento delle popolazioni precolombiane nelle Americhe
9. le prime civiltà precolombiane delle Americhe
10. le civiltà del latino-america precolombiano
11. il centro-nord America alla metà del XIII° secolo
12. le colonie inglesi d'America nel 1763
13. il Brasile attuale
14. l'Africa
15. il sito archeologico brasiliano di
S'AO RAIMUNDO NONATO-SERRA DA CAPIVARA.

i bei computer

A meno di
200Euro

eBay: gli affari migliori ai prezzi minori

Registrati GRATIS!

Cerca anche

trova

In Italia Nel mondo

[Collezionismo](#) [Film e DVD](#) [Fotografia](#) [Telefonia](#)
[Informatica](#) [Moda e Accessori](#) [Sport e Viaggi](#)

Informatica
 Audio, Video, Elettronica
 Auto e Moto
 Collezionismo
 Film e DVD
 Fotografia
 Giocattoli e Modellismo
 Informatica
 Orologi e Gioielli
 Sport e Viaggi
 Telefonia
 Videogiochi e Console
 Tutte le categorie...

